LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Venerdì 24 Dicembre 1920 — ROMA — Venerdì 24 Dicembre 1920 — Num. 30[illegible]

La Reggenza del Carnaro proclama lo stato di guerra

Di fronte alla realtà

Dopo Garibaldi, Nelson...

« L'Inghilterra si aspetta che ognuno faccia il proprio dovere » fu l'ordine del giorno con cui Nelson attaccò la flotta napoleonica a Trafalgar, riportando quella vittoria che è stata una delle pietre angolari della grandezza dell'Inghilterra moderna. E sarà bene qui ricordare che, solo qualche mese avanti, in seguito ad un complotto che aveva avuto luogo nella stessa flotta, Nelson aveva fatto appiccare agli alberi di trinchetto, in faccia a Londra, i capi dell'ammutinamento e fustigare pubblicamente i loro seguaci...

— L'Italia si aspetta che ognuno di voi farà il suo dovere, *disobbedendo* — è il motto che d'Annunzio lancia ai marinai italiani dell'Adriatico. Ancora il plagio dunque, per Nelson come per Garibaldi, con la triste inversione che deve simulare l'originalità: sempre la stessa miseria, intellettuale e morale di questa povera letteratura che pretende di diventare realtà a tutti i costi, a costo anche del danno e della vergogna nazionale. Non essendo mai riuscito, pure con tutto lo sforzo di un'ambizione disperata, a portare la verità della vita nella sua letteratura, oggi, abusando di circostanze eccezionali, tenta la inversione di portare la falsità della sua letteratura nella vita...

E lasciamo stare questa tristizia letteraria, della quale anche sarebbe ingiusto attribuire tutta a d'Annunzio la originalità e responsabilità; tanto questa lue rettorica è inveterata nelle vecchie ossa e nella carne fradicia della nostra peggiore tradizione paesana...

Noi, oggi, dobbiamo scrivere delle dure parole di verità, le quali ci procurano ingiurie anonime o firmate, che possiamo raccogliere allegramente; ma anche, e queste ci lasciano un po' malinconici, sussurrate deprecazioni di ottime e serie persone, che sono sostanzialmente in tutto e per tutto d'accordo con noi, che riconoscono la piena verità di quello che scriviamo; ma continuano a dubitare se non sia conveniente continuare con l'eufemismo della pietosa menzogna, nella speranza di un qualche miracoloso accomodamento...

Queste rimostranze amichevoli e bene intenzionate, ci lasciano, ripetiamo, assai malinconici, perchè sono il segno della veramente più grave e cronica malattia che travaglia questo nostro bravo e disgraziato paese; la malattia di una inconsapevole e pietosa insincerità; di una organica incapacità a guardare le cose quali sono ed a fare fronte alla realtà, anche quando tutte le strade per fuggire da essa sono ormai chiuse e sbarrate.

La politica della menzogna pietosa! Ma di queste pietose menzogne ne abbiamo scritte anche noi, e non ci vergognamo di confessarlo, a tonnellate; fino a quando abbiamo potuto credere o sperare che questa piccola politica della pietosa dissimulazione potesse pure dare qualche frutto, ed aiutare ad evitare i più tristi guai. Anche quando noi avevamo ormai sicura consapevolezza della degenerazione, affaristica per alcuni, dilettantesca per altri, della questione di Fiume; anche quando a questa nostra consapevolezza recavano la più irrefragabile testimonianza le defezioni del buon senso e della onestà; le defezioni cioè dei migliori uomini che avevano partecipato all'impresa, e che, l'uno dopo l'altro, dal colonnello Reina al comandante Rizzo tagliavano via le loro responsabilità dal fantastico medioevalismo fra affaristico e letterario, che si instaurava a Fiume; anche quando noi abbiamo *letti* i giudizii che sulla situazione di Fiume, e sui pretoriani dannunziani davano perfino uomini i quali, per un istinto di una forse malintesa fedeltà sentimentale, e per non parere di andarsene nell'ora del pericolo, sono pure sinora rimasti a Fiume; noi abbiamo, con ogni mortificazione del nostro giudizio e del nostro pensiero, seguitato a scrivere quelle parole di pietosa menzogna. E non ce ne rammarichiamo; perchè del nostro pensiero più veggente e del nostro giudizio più sicuro non ce ne importava niente, ed eravamo disposti a sacrificarlo sino all'ultimo, e di mascherarlo anche con le più insincere glorificazioni sino a che potevamo sperare che queste servissero a qualche cosa, e concorressero ad evitare ciò di cui ci preoccupavamo: la vergogna ed il dolore di un conflitto, il danno ed il pericolo di una nuova ferita inferta al nostro disgraziato paese, alla sua dignità ed alla sua sicurezza.

Ma oggi nessun dubbio, nessuna illusione è più possibile. Oggi il paese deve essere posto, di forza, ad ogni costo, davanti alla verità, per quanto triste e preoccupante. Continuare oggi a parlare di nuovi e possibili negoziati, quando settimane e mesi di negoziati non hanno avuto altro risultato che provare la decisa volontà da parte della reggenza militare di Fiume di arrivare ad ogni costo al clamore del *fattaccio* nazionale e internazionale; fantasticare di un qualche nuovo miracoloso negoziatore e persuaditore, quando tutte le forze di autorità solenne da quelle del Governo, della Camera, del Senato, della intera Nazione si sono spuntate e consumate contro una negazione proterva e quando la reggenza fiumana ha osato di gettare il solito fango verbale secentesco sul vincitore di Vittorio Veneto, su Enrico Caviglia; sofisticare di reciproche intransigenze, e tirare fuori la bilancietta della giusta misura, quando da una parte sta la volontà, la legge dello Stato, e la dignità e l'interesse della Nazione, e dall'altro l'egotismo protervo di chi, dopo avere fatturato il superuomo nella letteratura pretende di fare il sopracittadino nella vita; tutto questo significa non rendersi conto o sfuggire dalla realtà; tutto questo riesce semplicemente a prolungare un inganno ed una illusione addormentando la pubblica opinione, come se essa fosse e dovesse essere eternamente una specie di bamboccione frignoso che deve essere trattato con le pappine e con la culla. Continuare su questa via, con questi eufemismi ormai impossibili, con queste dubitazioni ormai patentemente contrarie a qualunque verità, non potrebbe avere che un solo e pessimo effetto: rendere incerta e malsicura e titubante l'azione dei poteri e degli uomini a cui oggi compete la responsabilità di tutelare e fare trionfare la sicurezza e la dignità nazionale, e prolungare una situazione insostenibile, incipriguendo sempre più la piaga che si vuole curare, che deve essere curata.

La verità, sintetica e definitiva, di cui il pubblico italiano deve rendersi ormai conto, senza dissimulazioni ed attenuazioni è questa: — che lo Stato e la Nazione si trovano di fronte ad una proterva volontà di sfida, contro tutti quelli che sono i loro diritti ed i loro doveri; ad una volontà che non rifugge dai mezzi più ignobili e più pericolosi, arrivando sino allo allettamento ed alla premiazione monetaria della diserzione, alla provocazione della dissoluzione nazionale, con una ambigua abilità ed un fervore che provoca perfino l'ammirazione ed il fraterno consenso dell'on. Bombacci, il quale con una di quelle profonde intuizioni politiche che sono proprie degli incoscienti fanatici, ha compreso che il mulino dannunziano lavora a macinare farina bolscevica. Il pubblico deve essere informato e deve capire che il prolungarsi di una tale situazione costituisce, oltre che un discredito internazionale ed una vergogna, un pericolo permanente per la nostra pace interna e sociale, e che una frana dannunziana non sarebbe che il sintomo premonitore di un terremoto sociale, con la rovina e la dissoluzione degli organi dell'ordine e della autorità, la cui disciplina è già così pericolosamente indebolita. Posta questa realtà inconfutabile, non vi possono essere più tentennamenti: fra quella volontà proterva di sfida allo Stato e la volontà dello Stato che rappresenta e tutela la dignità della nazione non ci possono essere negoziazioni e componimenti: la volontà dello Stato deve trionfare totalmente, senza diminuzioni, a qualunque costo.

E se il costo sarà grave, la responsabilità ricada su coloro che hanno osato di porre questa innaturale ed intollerabile antinomia. Noi temiamo che grave sarà, perchè non vediamo quale via di uscita, questa proterva vanità letteraria che cerca sfogo nella vita, potrà ancora trovare dopo essersele chiuse tutte d'ogni parte. A meno che a Fiume giunga il momento in cui la città e la parte meno aberrante fra coloro che circondano il D'Annunzio, non si rendano conto che la questione di Fiume non può essere trasformata e sacrificata in un esperimento di letteratura decadente, in un nuovo romanzo non sappiamo se del « Ciclo del Giglio » o del « Ciclo del Melograno » o in un dramma alla Marco Gratico o alla Corrado Brando.

O. Malagodi.

L'inquietudine a Fiume
dopo la proclamazione del blocco

ABBAZIA, 22.

L'ultimo treno diretto a Fiume ha avuto transito libero. Subito dopo con l'interruzione delle linee si è iniziato il blocco delle comunicazioni terrestri.

Alla notificazione del blocco d'Annunzio ha subito risposto dichiarando lo stato di guerra in tutto il territorio terrestre e fluviale della Reggenza del Carnaro, dalla mezzanotte di ieri.

Come già è stato annunziato, alle 22 il carabiniere Meloni cadeva ucciso da una bomba a mano, e due altri carabinieri rimanevano gravemente feriti da una imboscata di arditi presso Zanie. L'attacco proditorio è deplorato fra le truppe che nondimeno conservano nella piena consapevolezza del proprio compito delicato e della propria forma, la serena prudenza ispirata dai loro capi. I proclami di d'Annunzio alla popolazione sono redatti con toni anche più sforzati di linguaggio apocalittico verso la città trepidante e raccolta in una dolorosa aspettazione dell'ora.

Tutti i giorni silenzio e calma sulla placidità di questi luoghi che sembrano creati a sorridere alla pace gioiosa del riposo e placare con la quiete della natura incantevole ogni passione in fermento di lotta.

Che avverrà stanotte? E domani?

Non si può prevedere.

La calma che circonda la città ora chiusa nel mistero delle invettive e degli appelli d'annunziani sembra sospesa nel vuoto animato da voci di demenza.

— Soltanto oggi è nostra la bandiera italiana — grida d'Annunzio. — L'estremo difensore la pianterà sulla rovina. — Insurge et resurge.

Intanto nei nuovi bandi commina forti pene con immediata esecuzione per chiunque faccia manifestazioni ostili alla causa fiumana compromettendone la resistenza. Così Fiume vede affermare la sua causa in un regime di errore.

I proclami di Caviglia si sono diffusi rapidamente nella cittadinanza portandovi la nozione della realtà circa le intenzioni del Governo, che assecondato da tutto il paese impone l'osservanza del Trattato e la restituzione della vera libertà alla città dolorosa.

Cittadini provenienti da Fiume dicono l'accoramento della popolazione obbligata a subire le vicende dell'impresa che non risponde alla ragionevolezza e ai propri sentimenti. Parecchi assicurano che la città è stanca del lungo regime e non può sopportare prospettive di nuove e più crude privazioni.

Un valoroso ufficiale superiore degli arditi che ha lasciato oggi Fiume mi diceva che tutta la parte migliore degli ufficiali è già divisa da d'Annunzio e quelli ancora vicini a lui gli manifestano apertamente il loro animo contrario allo spargimento del sangue fraterno, riconoscono la necessità di ravvedersi pel bene dell'Italia.

D'Annunzio ripete il suo proposito di non volere spargimento di sangue, ma la sua opposizione rimane con atteggiamento ribelle contro l'espressione della volontà nazionale: rimane quindi irremovibile. Mostra di accogliere incitamenti e consigli nelle conversazioni private; ma subito dopo ne suoi atti ufficiali nei suoi proclami intensifica con parole e pensieri sempre più espliciti la sua attitudine risolutamente ribelle. Non è da escludere che il contrasto nell'ambiente dei migliori suoi seguaci finisca in una crisi risolutrice nel più desiderabile modo, ma non è possibile circa tale probabilità avanzare previsioni. Inoltre lo stato d'indisciplina dei legionari ancora una volta è provato dal doloroso episodio di stanotte nell'agguato teso ai carabinieri.

Dal doloroso fatto possono sorgere imprevedibili complicazioni.

E' fuori dubbio tuttavia che l'energica decisione del blocco ha troncato quello stato d'incertezza dalla quale avrebbero potuto sorgere conseguenze peggiori di quelle prevedibili come effetto della situazione attuale.

Maffeo Pantaleone lascia Fiume

ABBAZIA, 22.

Oggi è cominciato l'esodo dei legionari fiumani che abbandonano Fiume.

Anche Maffio Pantaleone risulta già partito per Roma, abbandonando definitivamente la Carcca occupata.

La tranquillità intorno a Fiume non è disturbata se non da qualche scoppio di mina per l'interruzione stradale che i legionari eseguiscono in base a piani predisposti.

La popolazione fiumana è impressionatissima dai preparativi che le dimostrano come il blocco proceda rigidamente, non ostante l'opinione diffusa da taluni che il Governo non intendesse procedere con risolutezza.

Oggi tale illusione è dileguata.

Nessun movimento si è verificato in tutto l'insieme delle truppe che devono eseguire gli ordini del gen. Caviglia.

I. GHITTANO.

La squadra dell'amm. Simonetti
incrocia nelle acque di Fiume

TRIESTE, 23.

All'ultimatum del generale Caviglia, che scadeva l'altra ieri sera alle 18, D'Annunzio non ha dato alcuna risposta. Nessun messo della Reggenza del Carnaro si è presentato infatti allo sbarramento di Cantrida ove il tenente Pini aveva dichiarato di attendere la risposta del comandante per comunicarla al generale Ferrario, il quale, a sua volta, l'avrebbe trasmessa telefonicamente al comandante generale delle truppe della Venezia Giulia. Pertanto il comunicato della Stefani, il quale afferma che D'Annunzio ha risposto ieri sera all'intimazione del generale Caviglia, deve essere con tutta probabilità inteso nel senso che il Comandante ha preferito fare giungere direttamente la propria voce fino al Governo centrale. Così si spiega come l'attesa allo sbarramento di Cantrida protrattasi fino alle prime ore della notte ebbe risultati vani. Scaduto il termine delle 24 ore, un ufficiale dei carabinieri si è recato allora a Fiume con l'incarico di consegnare al Comando della Reggenza e nelle mani del sindaco Gigante, il testo ufficiale della notificazione di blocco richiamando l'attenzione degli interessati sul termine delle 48 ore stabilite per l'uscita dalla zona bloccata. Il termine scade alle ore 18 di oggi giovedì. La squadra dell'ammiraglio Simonetti ha lasciato le acque di Pola e perlustra il tratto di mare prospiciente la città di Fiume dal canale di Parasina a quello della Morlacca.

Nella notte i fanali del porto di Fiume sono spenti. Anche la città, vista dal mare, appariva buia.

Secondo notizie da fonte ufficiosa, si osserva a Trieste una intensificata attività di alcuni elementi slavi per sfruttare ai propri fini la ribellione fiumana. Il Commissario generale Mosconi prenderà le necessarie misure di ordine pubblico e disporrà per l'anticipata chiusura dei ritrovi pubblici, la proibizione degli assembramenti e la temporanea sospensione dei permessi di porto d'arma.

Colloquio Giolitti - Millo
La Dalmazia e Fiume

Qualche giornale dimostra particolari preoccupazioni per la Dalmazia. E' bene che il pubblico sappia che la Dalmazia è pacifica. I soli elementi perturbatori della situazione sono i nuclei dei legionari dannunziani rimasti a Zara o di recente infiltratisi nella città. Costoro agiscono alle dipendenze del Comando militare di Fiume e tentano di provocare disordini locali e manifestazioni più o meno violente alle quali l'animo dei zaratini è assolutamente contrario. S. E. Millo di ritorno da Zara ha ampiamente conferito stamane sulla situazione con il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Nessuno meglio di S. E. Millo era in grado di informare il Presidente sul vero stato della situazione dalmatica, la quale, ripetiamo, non desta per se stessa, gravi preoccupazioni, e potrebbe soltanto acuirsi o per l'opera irresponsabile dei volontari andati colà col compito di suscitare disordini, o per una eventuale sconsigliata e folle azione dello stesso D'Annunzio, il quale farebbe dire a mezzo dei suoi inviati che non rinunzia all'intervento suo personale. Può anche darsi che queste voci partano non tanto da D'Annunzio stesso quanto dai troppi falsi consiglieri che lo attorniano, la cui mancanza di senso di responsabilità si fa ogni giorno più manifesta, e non può non essere giudicata riprovevole. In sostanza da molti segni appare che D'Annunzio è in gran parte prigioniero degli esaltati che lo attorniano e che gli impediscono di rendersi conto dello stato reale dell'opinione pubblica in Italia. A questo proposito, persona tornata recentemente da Fiume riferiva il seguente episodio: Un ufficiale volontario dannunziano, che aveva preso parte alla spedizione di Ronchi, e che poi aveva creduto suo dovere, per il bene del paese, allontanarsi da Fiume, vi fece di recente ritorno per esporre a D'Annunzio lo stato dell'opinione pubblica in Italia, contraria ad ogni nuova follia.

L'Ufficiale potè appena avvicinare il Comandante e parlargli brevemente, e non appena uscì dal Comando fu seguito all'albergo da tre volontari fra i più esaltati i quali gli intimarono di ripartirsene subito da Fiume e di cessare ogni opera di persuasione verso D'Annunzio. Questo episodio che mette in luce alcuni elementi dei più oscuri ed equivoci della situazione fiumana non serve certo ad alleggerire le gravi responsabilità che si assume D'Annunzio nella fase odierna della sua ribellione alla volontà nazionale, ma fa comprendere le difficoltà fra le quali si dibatte D'Annunzio stesso di fronte ai non pochi spregiudicati che lo circondano, alcuni dei quali non hanno proprio niente da perdere dalla continuazione di un regime militaresco e medioevale come quello istituitosi attorno alla Reggenza.

Diciamo questo per chiarire in conclusione, che la chiave della situazione adriatica è sempre Fiume e non la Dalmazia.

Millo dal Re

L'Ammiraglio Millo, che arrivò ieri a Roma insieme con la contessa Millo, ebbe, poche ore dopo il suo arrivo, un lungo colloquio col senatore Sechi, Ministro della Marina, a Palazzo Sant'Agostino.

Oggi l'ammiraglio Millo si reca a Villa Savoia, dov'è ricevuto da S. M. il Re, il quale desidera di essere informato dal Governatore della Dalmazia della vera e reale situazione delle cose e degli animi laggiù.

Il Re nomina Conte il comm. Volpi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. M. il Re si è compiaciuto di conferire il titolo di Conte al nobile Giuseppe Volpi Ministro plenipotenziario in attestazione dei servizi resi al paese.

Commenti francesi alla ratifica del Trattato di Rapallo

PARIGI, 22.

Sotto il titolo « *Il Trattato di Rapallo e una nuova èra italiana* », il *Journal des Debats* dopo una vivace critica all'atteggiamento attuale di d'Annunzio così commenta il voto del Parlamento italiano sul Trattato: La stampa italiana rileva il carattere del voto e si rallegra perchè un'èra nuova si apre per l'Italia. Si tratta effettivamente di un'èra nuova. Il conte Sforza ha inaugurato una politica di realtà fondata sul liberalismo cavurriano e mazziniano.

La riconciliazione con la Jugoslavia, continua il giornale, è destinata ad estendersi in tutta l'Europa centrale, e già nell'Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra se ne sono constatati gli effetti.

La Delegazione italiana alla Società delle Nazioni ha votato difatti per l'ammissione dell'Albania, sulla quale il suo presidente on. Tittoni reclamava tempo fa un mandato esclusivo quando egli rappresentava l'Italia alla Conferenza di Parigi.

Gravi agitazioni in India

LONDRA, 22.

Accanto alle colonne che riassumono le desolanti notizie irlandesi, i giornali inglesi sono da qualche tempo costretti a registrare gravi notizie dall'India. Lo spirito di sedizione ha invaso le classi più basse della popolazione ed in molte località si sono verificati atti di aperta ribellione alle autorità britanniche.

Imitando l'esempio irlandese certi agitatori, che sono sospettati di avere ricevuto denaro bolscevico, hanno organizzato squadre di volontari armati, i quali dovrebbero formare il nucleo del futuro esercito rivoluzionario indiano.

Le elezioni — Consiglio Imperiale dell'India, istituzione creata dal recente atto che concede determinate libertà ed autonomie all'Impero indiano, hanno dato luogo ad episodi violenti con numerose vittime, ed in Lahore, [illegible]kabad ed a Madras la polizia è stata attaccata dai rivoltosi e messa in fuga.

Ad aggravare la situazione il grave dissidio che esiste da tempo immemorabile fra la parte maomettana e la parte indù o bramina della popolazione è divampato con nuova violenza.

Gli agitatori indù accusano i maomettani di tiepidezza verso la causa rivoluzionaria indiana e di segrete simpatie per il regime inglese ed ordinano il boicottaggio economico, politico e religioso dei maomettani.

Il prossimo arrivo di De Valera in Irlanda

LONDRA, 22.

Si torna ad insistere sulla probabilità che De Valera, il Presidente dei *Sinn Feiners* arrivi fra poco in Irlanda. Certo egli non si trova più a New York. Si annunzia da fonte ufficiosa che se egli sbarcasse in Irlanda non sarebbe arrestato. Le trattative di pace continuano, benchè in forma non ufficiale. Si annunzia che, in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, molte armi vengono consegnate alle autorità.

Ieri sera 12 uomini armati penetrarono nei locali dell'ufficio postale di Cork. L'ufficio in quel momento era chiuso al pubblico, e il personale fu costretto, sotto la minaccia delle rivoltelle, ad allinearsi contro il muro con le mani alzate, e gli impiegati che stavano facendo i loro conti furono obbligati alla loro volta, ad accoccolarsi sotto gli scrittoi. Dopo di che i dodici sconosciuti frugarono nella cassaforte e caVatone il bottino, 800 sterline, se ne andarono per una uscita laterale, quella addetta al servizio dei pacchi. Ma appunto in quel locale erano due agenti di polizia in borghese. I ladri minacciarono con le rivoltelle, la polizia sparò. Quando il fuoco cessò 10 uomini erano sparuti. Uno dei ladri è rimasto ucciso; un altro fu ferito e spirò poche ore dopo. Un impiegato postale ha dovuto soccombere in seguito alle ferite riportate.

La sistemazione d'Oriente in un discorso di Lloyd George

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni è avvenuta una importante discussione sulla politica estera, Sir Robert Horne, ministro del commercio, dice che da parecchie settimane il Governo si sforza per giungere a stabilire un accordo commerciale con la Russia. Dopo aver dichiarato che la Russia era prima della guerra una delle maggiori produttrici del mondo, il Ministro ha messo in guardia quegli inglesi che sono convinti che vi siano in Russia grandi *stock* di merci che attendano l'accordo commerciale per essere esportate in Inghilterra; ciò che avrebbe per effetto di diminuire il costo della vita. Il Governo non ha alcuna simpatia — ha proseguito l'oratore — per il bolscevismo.

Il Ministro ha detto poi che è impossibile sottoporre in questi giorni l'accordo commerciale alla Camera dei Comuni come il Governo aveva sperato in seguito alla ineseccuzione di parecchie condizioni poste dalla Gran Bretagna a questo accordo.

Se i negoziati non riuscissero — conclude Horne — i commercianti britannici sarebbero liberi di fare il commercio con la Russia a loro rischio e pericolo.

La revisione di Sèvres

Walter Guinese apre la discussione sulla questione della revisione del Trattato di Sèvres, che toglie alla Turchia territori sui quali la Grecia non ha alcun diritto. La questione di Smirne impedisce più di ogni altra una soluzione con la Turchia. E' assai importante prendere misure per far mettere in esecuzione il capitolo quarto del Trattato, date soprattutto le buone disposizioni che la Francia e l'Italia manifestano in questo momento per la Turchia.

L'oratore cita alcuni brani dei recenti discorsi del generale Gouraud e di Leygues. Egli ritiene che la Gran Bretagna, grande potenza musulmana, non debba osservare un atteggiamento intransigente nè impedire concessioni per ristabilire l'unione con la Turchia. Nostra prima cura dovrebbe essere quella di mettersi in contatto con il governo di Angora e di far concessioni territoriali nel caso in cui i nazionalisti fossero disposti a sottoporre al controllo degli alleati alcuni punti più importanti.

Il generale Townshend, già difensore di Kut El Amara, prende parte alla discussione e dice che la Gran Bretagna dovrebbe abboccarsi immediatamente con Kemal pascià in stretta unione con la Francia.

Il generale Townshend si offre personalmente per adempiere a questa missione.

Il discorso di Lloyd George

Lloyd George risponde che è difficile dire fino a qual punto egli accetti o respinga l'idea sopra esposta. Sarebbe desiderabile fare un accordo con chiunque sia padrone della situazione. La prima delle difficoltà, anzi la più importante delle difficoltà preliminari è che il Governo di Costantinopoli è il solo governo di diritto e il solo governo ufficiale di tutta la Turchia; ed è con esso che noi abbiamo a che fare. Ci sarebbe impossibile di passare sopra al governo senza il suo consenso per negoziare con un generale che è in ribellione contro il Governo legale di questo paese.

Il generale può aver dietro di sè i quattro quinti dell'Anatolia. E' questo un fatto assai importante; ma anzitutto bisognerebbe prendere una decisione ben ferma: quella di rovesciare il Governo di Costantinopoli, se questo non acconsente a trattare direttamente con un generale.

Può darsi che esso si intenda con lui e che allora noi ci troveremmo di fronte ad un governo che rappresenterebbe tutta la Turchia e saremo così in grado di discutere la questione.

Invece di negoziare con un generale ribelle, noi negozieremmo con un Governo che rappresenterebbe insieme l'autorità di diritto di Costantinopoli e l'autorità di fatto che appartiene a Mustafà Kemal e a tutti i sui partigiani. Ma la prima cosa da sapere è, se vi è un accordo, la base e la natura di questo accordo, affinchè si conosca con quale delle due parti potremmo trattare.

La questione di Smirne

Il Primo ministro così prosegue: « Si propone che passando sopra la testa dei greci noi andiamo verso Kemal ed assegnamo a lui Smirne in cambio della pace in Anatolia. Non è in nostro potere dare Smirne. Dovremmo cacciare i greci da Smirne per restituirlo alla Turchia quando gli abitanti non lo chiedono. Se noi dessimo Smirne a Kemal che cosa riceveremmo in cambio? La pace non può farsi con un generale che domani può essere scomparso. Perchè dovremmo fare degli accordi con un generale ribelle che è amico di Enver pascià, quando non avremmo alcuna garanzia di fare la pace col popolo turco? Noi ci troviamo di fronte a piccola difficoltà e siamo per precipitare in difficoltà più gravi.

Quali elementi abbiamo noi che ci permettano di giudicare con cognizione di causa, prima di prendere gravi decisioni politiche in una regione del mondo che è essenziale per lo Impero britannico e che ha per esso una importanza ben più grande di quella di ogni altro paese, una importanza essenziale per interessi che la Gran Bretagna ha profondamente a cuore, e ciò a prescindere dagli interessi materiali? ».

Lloyd George spera che la Camera dei Comuni non vorrà lanciarsi alla leggera sopra una via politica scelta in base a simili elementi di informazione.

Lloyd George e la Lega delle Nazioni.

Lloyd George presiedendo un pranzo offerto alla Camera dei Comuni in onore dei delegati della Gran Bretagna e dei « Dominions » alla Società delle Nazioni, ha ricordato l'opera compiuta dalla Assemblea di Ginevra.

Il primo Ministro ha detto che se l'Assemblea di Ginevra fosse esistita nell'agosto del 1914, la guerra sarebbe stata impossibile ed ha aggiunto che la Società delle Nazioni non raggiungerà mai un sensibile progresso prima che tutti i paesi vi siano rappresentati. Noi attendiamo — aggiunge Lloyd George — il giorno in cui gli Stati Uniti daranno la loro adesione alla Società.

Parlando del disarmo, il primo Ministro ha detto che, perchè questo sia possibile, occorre che tutti i paesi facciano parte della Società delle Nazioni.

Lloyd George ha dichiarato, terminando, che è necessario che tutte le Nazioni procedano d'accordo e si intendano prima riguardo agli armamenti, se non si vuole provocare in avvenire un nuovo conflitto.

La Polonia tratterà come briganti i russi che sconfineranno

VARSAVIA, 23.

Le truppe russe dopo aver attraversato la linea di confine hanno occupato un villaggio polacco. Il Governo polacco ha dichiarato alla delegazione russa di Vilna che d'ora innanzi le truppe che sconfineranno saranno considerate alla stregua di briganti.

Dissesti economici e colera a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 20.

La situazione è criticissima. L'isolamento della capitale dell'Anatolia ha reso necessaria l'importazione di rifornimenti dell'Europa, con la conseguenza di una grande svalutazione della moneta. Si è avuto, come conseguenza, un panico di borsa che ha determinato parecchi grandi fallimenti. Oltre alla crisi economica, è scoppiata un'epidemia di colera fra i soldati russi, e si teme possa estendersi, dato lo spaventoso affollamento della città.

Una torpediniera aerea esperimentata in Inghilterra

LONDRA, 23.

La *Morning Post* dà notizia di esperienze avvenute a Londra innanzi ai rappresentanti del Ministero dell'Aviazione britannica e degli *attachè* americano, giapponese, francese e olandese, di un nuovo tipo di areoplano costruito appositamente per atterrare sul posto di una nave destinata a portarlo, capace di volare a grande altezza fuori del tiro delle artiglierie antiaeree e di salire con grandissima velocità. Ha un meccanismo che gli permette di lanciare contro la nave nemica un siluro come potrebbe lanciarlo una silurante navale, poichè si tratta appunto di una sorta di torpediniera aerea. L'apparecchio ha grande stabilità così da lasciare libere le mani al pilota per il tempo necessario alla manovra. E' munito di un galleggiante per quando vuole ammarare e di ruote che si possono mettere in posizione automaticamente per quando vuole atterrare. Ha una velocità di 96 miglia marine all'ora, un raggio d'azione di 390 miglia e una capacità di elevarsi di 230 metri al minuto. Questo apparecchio costa soltanto 6 mila sterline, mentre un cacciatorpediniere ne costa 350 mila. L'apparecchio lancia siluri ed altri meccanismi sono stati fatti togliere dall'areoplano prima che giungessero gli *attachè* esteri. Si pensa che questa possa essere la più formidabile arma della guerra navale futura. La *Morning Post* rileva che, al momento dell'armistizio, parecchi di questi areoplani, ma di tipo assai meno perfetto, erano già a bordo di navi da guerra inglesi con ordini suggellati di recarsi all'imbocco del canale di Kiel per silurare dall'alto tutta la flotta tedesca.

Negli ultimi mesi di guerra anche l'Italia aveva costruito aerei per silurare le navi austriache alla fonda.

La Camera vota l'esercizio provvisorio e si aggiorna al 26 gennaio

La Camera ieri, dopo una discussione di notevole importanza politica, ha prese le vacanze aggiornandosi al 26 gennaio.

I fatti di Ferrara hanno avuto uno strascico con lo svolgimento di parecchie interrogazioni che hanno dato modo all'on. Corradini di esporre le manchevolezze degli organi governativi locali e alla Camera di deplorare — anche con l'intervento dell'autorevole voce del suo Presidente, e non ostante un debole tentativo di diversione dell'on. Marangoni il quale avrebbe dovuto risolvere una nuova specie di quadratura del cerchio dimostrando che la colpa dell'aggressione patita era... dei fascisti, mitragliati eroicamente dal Castello di Ferrara diventato per la occasione un fortilizio bolscevico — lo sterile e codardo eccidio compiuto a Ferrara.

Quindi si continuò nella discussione dell'esercizio provvisorio in cui si insinuò una breve ma importantissima discussione sul Trattato di Rapallo e la questione di Fiume sollevata da un ordine del giorno dell'on. Federzoni il quale, pure avversario del Trattato di Rapallo, non potè non rilevare l'estrema delicatezza e gravità della situazione di Fiume complicata dagli ultimi atti dannunziani.

L'ordine del giorno dell'on. Federzoni ha dato il modo all'on. Giolitti di fare le seguenti chiare e precise dichiarazioni che hanno riscosso la quasi generale approvazione della Camera come ha dimostrato il voto di fiducia dato subito dopo al Governo con 248 voti favorevoli e 93 contrari costituiti esclusivamente dai socialisti e repubblicani:

Il Presidente del Consiglio

Fra la viva attenzione della Camera, si alza l'on. GIOLITTI, il quale risponde ai vari deputati che hanno presentato e svolto ordini del giorno.

All'on. Flamingo, che ha chiesto che il Governo limiti le spese pubbliche alla potenza economica del Paese, l'on. Giolitti fa osservare che se si sopprimessero l'Esercito e la Marina e tutte le altre spese pubbliche non si riuscirebbe egualmente a soddisfare alle richieste di quell'ordine del giorno. (Ilarità vivissima). Non è possibile ridurre di tredici miliardi le spese dello Stato. L'attenzione del Governo è rivolta costantemente alla diminuzione delle spese.

All'on. Chiesa il Presidente del Consiglio dice che se il Governo addivenisse alla soppressione della gestione statale degli approvvigionamenti assai certamente il prezzo del grano salirebbe a prezzi ben più alti di quelli che non siano gli attuali. Credo — soggiunge l'on. GIOLITTI — che molti consumatori di cane, non sarebbero della stessa opinione dell'on. Chiesa (Ilarità).

Il Presidente del Consiglio dice tuttavia che col ribasso dei mezzi di trasporto, si potrà in un non lontano avvenire, ritornare alla invocata libertà del commercio. In quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno Chiesa, l'on. Giolitti dice che una apposita Commissione sta studiando la possibilità di ridurre o addirittura sopprimere istituti che da tempo funzionano e che appaiono ora superflui.

Quanto alla questione degli impiegati essa è così ardua e complessa che il Governo a risolverla ha invocato il consesso del Parlamento, che solo può avere l'autorità necessaria per introdurre nei nostri organismi statali le necessarie semplificazioni.

L'on. Giolitti risponde all'on. Tangorra che alcuni provvedimenti che sono allo studio, permetteranno di giungere a quelle conclusioni alle quali si è ispirato il suo ordine del giorno relativo alla necessità di instaurare una nuova politica degli stipendi per risolvere la questione relativa alla situazione economica dei pubblici funzionari.

Per ultimo l'on. GIOLITTI risponde all'on. Federzoni e dichiara che potrebbe accettare il suo ordine del giorno che afferma la suprema necessità della pace civile, se lo svolgimento dato all'ordine del giorno e le idee altre volte sostenute dall'on. Federzoni non fossero in contraddizione con queste aspirazioni. L'onorevole GIOLITTI dice che l'opera del Governo deve sempre ispirarsi alla pace civile e poichè il Governo persuaso di questa necessità vuole che non vi siano partiti che in nome del patriottismo agitino questioni che portano indubbiamente al turbamento della pace stessa; che il Governo vuole che nessuno faccia opera di sobillazione presso i soldati e i marinai per indurli a disertare; che il Governo non vuole che in nome di Fiume bande armate occupino territori che non sono italiani; che il Governo non vuole che vi siano fazioni che turbino in qualunque modo la vita interna del Paese.

E poichè da Fiume proprio in quest' giorni sono partite bande armate che hanno occupato un territorio non pertinente nè allo Stato nè all'Italia, l'on. Giolitti fa considerare all'on. Federzoni che se questo fatto portasse eventualmente ad una dichiarazione di guerra dello Stato Jugoslavo allo Stato libero di Fiume, probabilmente l'on. Federzoni sarebbe tra i primi ad invocare l'intervento dell'Italia. Ma allora si avrebbe una nuova guerra e l'Italia non può volere nuove guerre.

Voci all'estrema. Abbasso le guerre!

L'on. GIOLITTI, rivolgendosi sempre all'on. Federzoni, dice che occorre dunque considerare la questione da tutti i punti di vista. Assicura pertanto che il Governo si regolerà con la massima ponderazione, farà tutto il possibile per risolvere la questione nel miglior modo. Sono convinto — dice l'on. Giolitti — che arriveremo in questo modo ad una soluzione pacifica; ma il Governo non può volere in nessun modo che in nome del patriottismo si debba giungere alla guerra civile.

Non posso dare altre spiegazioni, data la estrema delicatezza dell'argomento, ma dichiaro che, per ragioni già esposte, non posso accettare l'ordine del giorno dell'on. Federzoni.

Confido che il patriottismo e la buona volontà di tutti eviterà al Paese dolorosi avvenimenti.

Conclude invitando la Camera ad approvare il passaggio alla discussione dell'articolo unico e dichiara di porre su questo voto la questione di fiducia. (Viva applausi e approvazioni).

E così dopo una breve dichiarazione dell'on. Salvemini che votò favorevolmente per l'esecuzione del Trattato ma senza carattere di fiducia, l'on. Carnazza propose il rinvio dei lavori parlamentari al 26 gennaio, rivolgendo un saluto e un augurio al Presidente della Camera ed al Presidente del Consiglio, tra gli applausi vivissimi dell'assemblea, e formulando il voto che ogni dissenso sia dimenticato di fronte al supremo interesse di conservare la pace civile e rafforzare la autorità dello Stato.

L'on. Giolitti, accettando la proposta dell'on. Carnazza, dichiarò di aderire di cuore alle parole rivolte all'illustre presidente che ha diretto i lavori con tale sapienza e imparzialità da meritare la riconoscenza dell'assemblea.

Le parole dell'on. Giolitti furono vivamente applaudite.

Indi l'on. De Nicola, alzandosi in piè di ringraziò l'on. Carnazza, l'on. Giolitti e la Camera dell'augurio dicendo di ricambiarlo con animo fedele e devoto. E soggiunge:

« Ma un augurio ardente formulo in questo momento, che va di là dalle nostre persone: un augurio per la terra che ci diede i natali e che raccoglie le nostre speranze più care, i nostri ideali più puri, i nostri affetti più sacri.

« E l'augurio è questo: che si dia tregua agli odii e ai rancori per ricostruire le fortune d'Italia, che non deve essere dilaniata dai suoi figli, ma deve ancora e sempre compiere nel mondo la sua missione di civiltà e di pace ».

Un lungo applauso accolse le parole dell'on. De Nicola al cui indirizzo i resocontisti parlamentari fecero una spontanea e calorosa manifestazione di simpatia. L'on. De Nicola si rivolse alle tribune della stampa e ringraziò sorridendo, mentre una nuova ovazione lo salutava.

L'on. Giolitti, rispondendo all'on. Grenchi sulla sospensione della locazione dei fondi rustici disse che se si tratta di provvedimenti che rientrano nei suoi poteri, il Governo li prenderà, ma se si tratta di provvedimenti di carattere legislativo, non si sente di poter assumere tale iniziativa. All'on. Piemonte, che aveva osservato che la questione degli escomi nei contratti agrari è gravissima, l'on. Giolitti rispose che se la Camera volesse subito il disegno di legge sugli escomi, esso non potrebbe diventare immediatamente legge dello Stato, perchè dovrebbe essere poi esaminato ed approvato dal Senato. Trattandosi di provvedimenti di carattere legislativo non si sente di assumere la responsabilità di attuarli con decreto-legge.

Intanto mentre si procedeva al computo dei voti per la votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio, i deputati si affollarono nell'emiciclo.

Deputati di ogni settore si recarono a salutare personalmente l'on. Giolitti e l'on. De Nicola. Tanto il banco del Governo quanto quello presidenziale per parecchi minuti furono circondati da deputati. Molti deputati socialisti, tra cui alcuni... comunisti, si recarono a salutare l'on. De Nicola. Una lunga conversazione ebbe l'on. Modigliani col Presidente del Consiglio on. Giolitti. Successivamente si recarono a conferire con l'on. Giolitti gli on. Bacci, De Michelis, D'Aragona e Rossini. Questi porse qualche cosa che non riusciamo a distinguere se sia una fotografia o una pubblicazione all'on. Giolitti, il quale vi appose la propria firma.

Gli on. Orlando, Nitti ed altri autorevoli parlamentari prima di lasciare l'aula strinsero la mano agli on. De Nicola e Giolitti.

Alle 19 il Presidente comunicò il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio che è il seguente: presenti 301 — Votanti 301 — Maggioranza 151 — Favorevoli 238 — Contrari 91.

E alle 19.15 la seduta fu tolta.

Festa Nazionale delle Matricole

Organizzata dalla *Sucai*, domenica ventura in tutti gli Atenei d'Italia, si svolgerà la Festa nazionale delle *Matricole* in montagna, colla quale si è riusciti a trasformare l'antichissima tradizione bacchica in una manifestazione di energia e di forza a tutto vantaggio della gioventù studiosa.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

I mutilati al Campidoglio

Dopo i tumulti di Montecitorio i mutilati sono passati ieri al Campidoglio. Nella precedente tornata del Consiglio il Sindaco e l'assessore competente avevano dichiarato che ai mutilati delle categorie che importassero diminuzione delle facoltà di locomozione e di lavoro sarebbe stata concessa con la maggiore rapidità possibile la circolazione gratuita sui trams municipali appena esaurite le piccole pratiche necessarie per metterli materialmente in possesso della relativa tessera che sarebbe stata loro consegnata fra pochi giorni. Ma non ostante ciò i mutilati sono ieri intervenuti numerosi alla seduta consiliare e quando hanno visto che i lavori del Consiglio procedevano senza trattare più la loro questione — per la semplice ragione che essa era stata già definita e risolta — hanno cominciato a protestare e interrompere reclamando rumorosamente e tumultuariamente la consegna immediata *e materiale* delle tessere tramviarie. Il Sindaco ha cercato di chiarire e spiegare le cose, ma nel tumulto le sue parole non sono state udite e, continuando il chiasso, egli ha opportunamente tolta la seduta. La minoranza socialista che era stata sino allora silenziosa ne ha preso pretesto per inscenare una specie di comizio che è cessato appena una Commissione di mutilati si è recata dal Sindaco e ha potuto chiarire l'equivoco.

Ora è bene che da chi come noi ha sempre sostenuto il dovere dello Stato, degli enti pubblici e dei privati di aiutare e favorire in ogni modo questi benemeriti della Patria, parta un ammonimento perchè proprio essi non guastino e diminuiscano con agitazioni impulsive e ingiustificate la loro meravigliosa opera e non si prestino a speculazioni di altri, mutilati soltanto nell'amore per il proprio Paese...

Le tariffe tramviarie, gli impiegati e il socialismo

Un consigliere della maggioranza ha proposto che la durata della tariffa ridotta del mattino venga prorogata dalle otto alle nove per dar modo agli impiegati pubblici e privati che sono i veri e maggiori proletari dell'ora che viviamo di usufruirne. La proposta ha dato modo a un incauto e maldestro scrittore dell'*Avanti!* di chiarire il vero stato d'animo del partito socialista verso gli impiegati, e cioè di aperta e chiara opposizione. Si deve aumentare di meno di quaranta centesimi il chilo il prezzo del pane per salvare il bilancio dello Stato e il Paese dal disastro finanziario di sei miliardi l'anno di *deficit* per il prezzo politico del pane e il partito socialista e per esso l'*Avanti!* organizza comizi, ostruzionismo parlamentare, ecc. — non ostante che il proletariato italiano abituato a non diminuire il consumo del vino a 4 e 5 lire il litro si disinteressi dei pochi centesimi di aumento del prezzo del pane. Ogni giorno il partito socialista attenta al bilancio dello Stato e degli enti pubblici per favorire cooperative socialiste che hanno creato un nuovo pescecanismo dei dirigenti e organizzatori o per sussidiare disoccupati volontari... Ma quando si tratta delle classi medie — si chiamano ancora così per tradizione mentre in fatto sono ora le *ultime* per le loro disponibilità finanziarie — il socialismo nostrano è inflessibile tutore dei bilanci pubblici, anche se questi non avrebbero nel caso speciale grave danno per il fatto che molti impiegati sono abbonati e che la diminuzione del prezzo della corsa tramviaria per un'ora del giorno potrebbe esser compensata — appena sarà possibile di aumentare il numero delle vetture — da un maggior numero di viaggiatori.

Abbiamo definito, prima, lo scrittore della nota dell'*Avanti!* come incauto e maldestro. E' il meno che si possa dire. Ma come?! Mentre il partito socialista cerca attivamente di attrarre a sè gli impiegati e cederebbe le sale delle molte Camere del lavoro d'Italia anche per comizi di direttori generali, mentre ha fra gli impiegati non pochi tesserati, non si sarebbe dovuta commettere una simile imperdonabile *gaffe*...

Il cottio

Avrà luogo questa sera al mercato di San Teodoro il tradizionale cottio.

Le funzioni di Natale

Nella Chiesa del Collegio Armeno a S. Nicola da Tolentino alla vigilia di Natale 24 dicembre alle ore 14 si canteranno in rito armeno i vesperi con lettura delle Profezie relative alla festa. Immediatamente dopo alle ore 15, monsignor Paolo Pietro XIII Terzian Patriarca Armeno di Cilicia celebrerà la Messa Pontificale con assistenza dei Vescovi, quindi distribuzione dell'Eulogie con canto dell'officio di vigilia.

Un elogio del Re agli aviatori italiani

Ci è grato riportare l'elogio rivolto da S. M. il Re agli aviatori di Centocelle in occasione della festa colà svoltasi giorni fa alla presenza dell'Augusto nostro Sovrano e del Re di Danimarca: elogio trasmesso agli arditi aviatori pel tramite del locale Comando Corpo d'Armata.

Mi è grato comunicare a cotesto Comando che S. M. si è compiaciuto esprimere la propria soddisfazione per il modo meritevole di ogni elogio, con cui, giovedì 16 corrente, vennero eseguite, malgrado il pessimo tempo, i numerosi e difficili esercizi aeronautici al Campo Baracca Centocelle, alla presenza di S. M. il Re di Danimarca, accompagnato dal nostro Augusto Sovrano.

« Prego cotesto Comando di voler riferire il compiacimento di S. M. ai valorosi aviatori che compirono le brillanti esercitazioni. — Firmato: Cittadini ».

Le lusinghiere parole del nostro benemato Sovrano sono certo la più ambita ricompensa pei nostri piloti, ed è pure il riconoscimento il più desiderato del valore della nostra Aviazione che sa sfidare e dominare le condizioni più avverse che la natura presenta.

Il Ministro delle Poste visita l'Ufficio dei conti correnti

Stamane il ministro delle Poste e Telegrafi, Pasqualino Vassallo, s'è recato a visitare l'Ufficio dei conti correnti ed assegni postali in via Nazionale 149.

Il ministro si è compiaciuto con il direttore dell'Ufficio, cav. Domenico Colonna, per l'ottimo funzionamento del servizio ed ha detto che ha preso in benevola considerazione i desideri espressi dal personale per la sua sistemazione in pianta.

Conferenza sul "raid„ Roma-Tokio

Stasera, alle 21, il tenente Arturo Ferrarin, vincitore del magnifico *raid* aereo Roma-Tokio, terrà all'« Argentina » una conferenza, descrivendo le fasi del suo volo, così emozionante.

La conferenza sarà illustrata da molte e splendide cinematografie dei paesi attraversati, nel viaggio, dell'arditissimo aviatore: Albania, Siria, India, Siam, Cina, Corea e Giappone. E' superfluo segnalare l'importanza di questa conferenza. Aggiungiamo soltanto che la serata è stata organizzata dall'Aero-club e dal segretario del Comitato di assistenza pro-combattenti all'estero e colonie. L'introito netto andrà a beneficio di istituzioni patriottiche.

Il nuovo comandante legionale della regia guardia

Il colonnello della regia guardia, conte Nestore Cantuti de Castelvetri, dalla segreteria generale del Corpo è passato a dirigere il comando di legione di Roma.

Egli ha subito apportato apprezzabili miglioramenti al funzionamento della Legione.

ASTERISCHI

I balli alla Sala del « Costanzi ».

A Roma si balla dappertutto. Il pubblico naturalmente suole raccogliersi di preferenza in quei ritrovi che oramai sono di maggior voga.

Per esempio nel salone dei Concerti al teatro Costanzi, non sappiamo bene se due o tre volte la settimana, si danza con molto *entrain* da parte di una piccola folla elegante che ama darsi appuntamento per i *dancing* che hanno luogo nell'ora del thè.

Il cav. Santini sa fare gli onori di casa con molto tatto, cosicchè le riunioni al *Costanzi* riescono sempre tra le più distinte. Trascuriamo di annotare i frequentatori più assidui, poichè troppo lungo sarebbe l'elenco delle persone, tutte del miglior mondo romano.

I balli riescono animatissimi anche perchè c'è una brillante orchestra, diretta dal valente maestro Augusto Giacchieri, che intona i ballabili più sbrigliati e vivaci, quali appunto si confanno alle danze moderne. Sono in vista delle *soirées* e dei *dancing* che riusciranno senza dubbio *chic* data la stagione che a Roma di questi tempi raccoglie una numerosa colonia straniera, di cui gran parte si onorano le riunioni da Santini.

La Giuria per la prima biennale di Roma.

In seguito alle elezioni già avvenute dalla Sezione di Giuria di accettazione nominata dagli artisti non invitati che hanno presentato opere per la prossima biennale di Roma, la Commissione Esecutiva dell'Esposizione ha eletto ieri sera a propri rappresentanti nella Giuria stessa i pittori Umberto Coromaldi e Alessando Terzi, gli scultori Amleto Cataldi, e Nicola D'Antino, l'architetto Arnaldo Foschini.

Una Mostra d'Arte a Rapallo

Visioni d'arte e di paesaggio

Come abbiamo annunciato il 25 gennaio p. v. sarà inaugurata a Rapallo per cura della Galleria d'Arte Angelelli, che ivi ha un magnifico magazzino di cose antiche, al Corso Regina Elena, una Mostra di piccoli quadri ed impressioni di marina e di paesaggio.

Molti pittori, specialmente giovani, hanno mandato la loro adesione, sicuri che anche questa manifestazione d'arte, sebbene di modeste proporzioni, riuscirà interessantissima perchè Rapallo — una delle perle della Liguria — è sito di grande villeggiatura invernale.

Limite per la consegna delle opere: 15 gennaio. Per adesioni ed informazioni rivolgersi alla Galleria Angelelli — Delle Arti — Roma, Corso Umberto, 72.

Le dolorose condizioni degli studenti poveri

La Sezione romana dell'associazione universitaria, ha votato quest'ordine del giorno:

considerando che l'insegnamento superiore, oltre che all'istruzione e all'educazione della gioventù, mira all'incremento e al progresso della scienza e a quel culto del sapere disinteressato che, se pure non può agevolmente essere compreso dal volgo, è un'esigenza assoluta per una nazione chiamata dalle sue tradizioni a occupare e mantenere un posto ragguardevole nel mondo civile;

ritenuto che il dare esempio di disciplina e di abnegazione è un dovere dei professori universitari specialmente quando certe tendenze dominanti, minacciano di far dimenticare e calpestare le ragioni ideali di cui essi sono i primi e più noti rappresentanti;

convinti che solo una riforma organica potrà mettere l'Università italiana in grado di compiere effettivamente la sua alta funzione,

invita frattanto S. E. il ministro a provvedere d'urgenza per alleviare le dolorose condizioni in cui si trovano molti colleghi privi dei mezzi accessori all'acquisto dei libri e dei materiali di studio, e costretti a lottare per i bisogni della vita quotidiana.

Ingente furto in una sartoria

La notte scorsa i ladri sono entrati nella sartoria di Francesco Ranelli in via Mario dei Fiori n. 60 e hanno rubato alcune stoffe per un valore di circa 45.000 lire.

Occorre intensificare la P. S.

Caro cronista,

Ieri sera, verso le ore 20, mia sorella, nei pressi di via Fori, fu aggredita a scopo di rapina, da uno dei teppisti che infestano queste vie che ormai godono la triste nomea del *Vallo di Bovino*.

Un'altra signorina, quasi alla stessa ora, subì la medesima sorte.

Quando, per lo sciopero degli elettricisti, si era al buio, le guardie regie, guardavano le nostre persone indisturbate, in tutti gli angoli. Bisogna dunque, signor Questore, sperare in nuovi scioperi, perchè la vita e gli averi delle persone non corrano pericolo in questa parte di Roma abbandonata alle imprese diurne e notturne della teppa?

Grazie della ospitalità.

Francesco Beruci.

Inutile richiamare l'attenzione del questore su questi fatti, di cui, forse, se l'aggressione non fosse stata patita dalla sorella del nostro carissimo Francesco Geraci, non si sarebbe avuto eco. Perchè purtroppo sappiamo che oramai carità di patria, consiglia la questura a stendere un pietoso velo sulla gravità delle condizioni che la pubblica sicurezza va da qualche tempo assumendo anche a Roma.

E' vero che la questura oppone alle rimostranze che certamente riceve da parte della pubblica opinione, la ragione della impossibilità in cui si trova di provvedere a tutti i servizi, dato il cumulo di quelli di ordine pubblico che ogni giorno più divengono imperiosamente necessari e gravemente onerosi.

Ma se questa è una buona ragione per la questura, non lo è per la cittadinanza, la quale crede che al questore non debbano mancare i mezzi di far valere presso la Direzione generale di P. S., le ragioni che lo obbligano alle richieste necessarie per la necessità di cui ha bisogno per compiere un servizio coscienzioso e decente nella Capitale del Regno.

Sequestro di zucchero

L'ispettore investigativo Cambroni del Commissariato compartimentale, sorprese ieri il negoziante di uova Umberto Faleri, dimorante in Todi, mentre cercava far uscire dalla stazione di Termini tre quintali di zucchero trasportati dall'Umbria senza il relativo permesso. Lo zucchero è stato sequestrato ed al Faleri è stata elevata la relativa contravvenzione.

Attraverso i Rioni

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte i ladri, mediante chiave falsa, aprirono la saracinesca del negozio di cappelleria del signor Cesare Negroni, in via Servio Tullio 31 e gli rubarono un migliaio di cappelli flosci del valore di oltre 40 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di pubblica sicurezza del Castro Pretorio.

Rissa in via Merulana. — Per vecchi rancori ieri sera in via Merulana sorse una lite fra il ferroviere Angelo Carratelli, di anni 30, da Palermo, impiegato subalterno nella Compagnia dei Wagons-lit e Gaetano Fornisano, di anni 25, abitante in via San Martino ai Monti, 20.

Il Carratelli esplose contro l'avversario, un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Il ferroviere venne arrestato dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza dei Monti.

Per gelosia. — Nella propria abitazione in via della Reneila 85, questa mattina alle 4, Giovanna Beltramini, di 25 anni, venuta a lite per gelosia con il proprio amante Aurelio Taberini, di 28 anni, oltre molte percosse, si ebbe da questi un terribile morso al naso. Dai sanitari di Santo Spirito la Beltramini è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Alatri

ALL'ISTITUTO CONTI GENTILI

Mancano tre professori e non si riesce ad averli. Ogni insistenza del sig. Preside cav. prof. Ridola e del sindaco prof. Minnocci sono riuscite fino ad oggi vane.

Potrebbe sembrare inverosimile che alla fine del primo trimestre manchi ancora il professore di Scienze Naturali, di Matematica, e quello di lettere nella prima bis del ginnasio. Eppure insegnanti ce ne sono quanti! Soltanto sembra si voglia attendere la comodità di qualche privilegiato che, avendo ricevuto la nomina, non raggiunge il posto, perchè va cercando di meglio. Intanto il danno è enorme per gl'insegnanti e per i giovani. Che si pensa al Ministero della I. P.? I deputati del Collegio ne sanno nulla? La cittadinanza che ha a cuore il suo Istituto reclama provvedimenti doverosi e, se del caso, punizioni per i responsabili della trascuratezza in cui è lasciata una Scuola degna della massima considerazione.

TRA LA VITA E IL ROMANZO

Frate Cristoforo e l'amore

La giustizia degli uomini ha condannato ieri, a Napoli, « fra Cristoforo », nel mondo Salvatore Ciavolino, il monaco strangolatore, a 24 anni di reclusione. Le cronache partenopee sono piene delle romanzesche avventure di questo delinquente senza scrupoli e senza rimorsi. Se fosse ancora in vita la buon'anima di Montépin chi sa quale macchinoso romanzo a lungo metraggio tirerebbe fuori dagli atti processuali della causa contro « fra Cristoforo ». Lo stesso protagonista ha avuto cura di scrivere la storia della sua vita: un documento umano di indiscutibile valore.

« Fra Cristoforo » narra che il padre lo costrinse a fare gli studii prima presso un prete libertino, poi in un convento di domenicani donde venne espulso per aver rifiutato di portare la lettera di un frate galante a una ragazza. Presso un altro prete egli conobbe e sedusse una ragazza: la sorella del prete stesso, Erminia. La quale lo tradì ben presto con un bersagliere. Il dispiacere lo indusse a cercar pace fra le mura di un convento. Fu ordinato novizio fra i Minori conventuali di San Francesco a San Miniato. Mentre gli tagliano i capelli e lo vestono da frate pensa a Clelia, la seconda vittima, al cui raffronto — scrive — le Laure, le Beatrici, le Veneri si offuscano. Costretto a estrarre da un'urna il nome di un santo, il protettore, gli capita fra le mani un pezzo di carta col nome di Sant'Alfonso de' Liguori. Il frate tenta di affogare nel misticismo il suo istinto di predatore, ma ben presto l'istinto vince: primo fu il sesso.

Fra Cristoforo è bello, è giovane. Una contessa, a Città di Castello, ne è affascinata e travolta.

« Di te, di te solo è Carmen — gli scrive — e non lo spaventa il suo Pellitossa per il quale morrebbe se a lui facesse piacere... ».

E il frate, mentre turba l'anima di una madre, ne seduce la figlia! Dopo tre mesi i vincoli sono spezzati. Il monaco, che si fa chiamare Mario, passa ad altri amori. E' la volta di Elisa, alla quale vende i suoi baci. Elisa che gli dà il suo onore, la sua carne e il suo denaro. « Riguardo i denari non ci pensare, non dire che non ho voluto darti il pane; queste parole sono coltelli che mi trapassano il cuore ». Così scrive la sventurata. Il frate la maltratta, la ingiuria ed Elisa manda il denaro e implora. Poi è la volta di Ellen e poi ancora ecco entrare nella vita del frate Mary, la piccola Mary, la folle.

« Ho pianto tanto, ma un pensiero triste tortura il mio cuore: quello di commettere un gran peccato. Mario, lasci che lo chiami così: io l'amo. Ecco la mia confessione. Oh! che gran peccato. Dio mio, salvami tu. L'amo sin dal primo giorno in cui udendo la sua voce sull'altare ho tremato, da quando la sua mano « che mi comunicò » mi diede un fremito di letizia ».

Un'altra volta scrive: « Credilo pure, Mariolino mio, quanto mi piaci, quando fai capolino dietro l'altare. Stamane ho sentito l'ardore del tuo bacio e ti ho sorriso ».

E ancora: « Devo domandarti una cosa a puro titolo di confessione: confessandomi e tacendo che ti amo tanto, fo peccato? Pensando sempre anche nel sonno a te pecco se trascuro di confessarlo? »

Le lettere di questa fragile creatura hanno di giorno in giorno un ardore più folle. Ormai la piccola è travolta. Delira. Il frate chiede: « Che cosa mi darai? » E Mary: « Cosa di darò? Me lo domandi fin d'ora? Ti darò il naso, le orecchie, me stessa. Sei contento ora, bambinello caro? »

E lui: « Dove vuoi essere baciata? » E lei: « Mi domandi dove è che voglio essere baciata? Sugli occhi, sul naso, sulla bocca, sulla gola, sul corpo... Cinque parti... Non ti basta? »

Ed è lei che cerca a lungo nel bosco il luogo dell'olocausto. E dopo scrive: « Mio bel capricciosetto! Hai dunque riportato vittoria. Mario che cosa hai fatto? »

Ma anche questo episodio del romanzo volge alla fine. Mary scrive: « Ti dai ad altri amori, ti getti in braccio ad amori da strapazzo ». E questa povera creatura, che aveva creduto nell'amore come in un dono di Dio, compendia la tragedia della sua anima in queste parole: « Anche in luogo sacro vi sono uomini così cattivi! Bravo, divertiti, ma abbi il coraggio di svestire quell'abito che sacrileghi! »

E Ilda? La signorina di... buona famiglia che lo invita a seguire l'esempio del frate-maestro che esce di notte dal convento? « La donna è un demonio — scrive fra Cristoforo. — Ilda mi venne a prendere fin sotto le mura del convento, sola come un fantasma, coraggiosa e innamorata ».

Ma ecco che l'ora di pagare si avvicina.

Tanti delitti contro l'amore non potevano restare impuniti. C'è qui veramente il fato che regola e governa la vita degli uomini. Fra Cristoforo s'imbatte in Nini D'Ambrosio, una canzonettista.

L'ama. La donna non l'ama. Lo sa frate e lo disprezza.

— Hai del denaro? dammelo.

— Sei il mio primo amore!

— Non me ne importa proprio nulla.

E il frate estorce, ruba, e dà. Entra nella malavita, maltratta il padre, attira in casa sua il reverendo Grossi, pretende da lui il denaro di cui ha bisogno, e, poichè il Padre nega, gli va alle spalle, gli getta al collo un nodo scorsoio e tira, tira fino a segarsi le mani con la fune. Poi prende una mazza e finisce il buon francescano; lo sveste, lo fruga, lo depreda, ne rotola il corpo sotto il letto. Va dalla femmina che lo attende: banchetta e... ama. Parte, va a Portici, al convento; giuoca per tre ore a carte, apre la cella del morto, svaligia i cassetti e alla mattina ritorna a Napoli. Al maresciallo che lo arresta dice: « Sì, ho ucciso il padre superiore. Mi serviva... ».

* * *

Questa la cronaca....

Scrittori ed avvocati, hanno trovato che la figura di quest'uomo, dal punto di vista estetico, è « meravigliosa ». Non so come abbiano fatto. Hanno evocato l'anima di Don Giovanni, l'ombra dell'abate Mouret, la volontà di Corrado Brando, il superuomo di Niëtzche, l'unico di Stirner, e, se la cultura filosofica e letteraria glielo avrebbe permesso, chi sa quanti altri esempi avrebbero ornato, nel facondo stile della difesa penale, le arringhe dei patroni di fra Cristoforo.

Salvatore Ciavolino è, in realtà, un ribelle, armato di una formidabile volontà, che si erge contro la società, contro l'amore, contro la morale, sospinto da un pensiero folle di dominatore e di tiranno? E' egli l'uomo che fa della sua stessa vita un'opera d'arte? E' egli Satana che scaglia la sua sfida a Dio? E' l'uomo della vendetta creato dal Destino per rinfacciare alla società le rinunzie secolari e le miserie che hanno illividito i suoi avi e fatto gramo il suo sangue? è il deluso, ingannato, vinto dall'amore, che sfoga bestialmente la sua piccola vendetta facendo strage di anime e di corpi femminili?

Non sembra. Fra Cristoforo è semplicemente un maschio, un maschio vile. Don Giovanni forza la clausura di donna Ines, Salvatore Ciavolino attende che Ilda esca di notte, apra il cancello della villa, corra sulla strada deserta, e lo vada a prendere sotto le mura del convento e lo trascini a forza in camera sua. « Bisognerebbe narcotizzare i tuoi » — egli dice. Ma l'amore della donna trionfa.

Nei giardini del Paradou l'abate Mouret lotta con se stesso ed è travolto dai fremiti della natura fornicante; fra Cristoforo pavidamente attende che la piccola Mary trovi e scelga l'altare dell'olocausto nel bosco perchè « a costo della morte — scrive la fanciulla — debbo venire a te, debbo giungere a te ».

Dove è dunque l'eroismo che fa epica ogni impresa d'amore? dove la volontà violenta e prepotente che pone Corrado Brando al di sopra del bene e del male? dove il cervello che nella lotta fra il Sesso e il sentimento, fra il generatore e il generato, afferma la sovranità dell'intelletto? Che cosa è dunque quest'uomo che vive e passa accanto a tanta umanità innamorata, sacrilegamente innamorata, e non ha un palpito, non ha un pensiero, non riconosce la poesia, non sa cogliere nell'attimo supremo la visione che può fare del suo stesso sacrilegio un'opera d'arte e di vita? Che cosa è quest'uomo che non sa spiritualizzare il suo sesso, questo ministro di anime che non sa scorgere nella sorella innamorata che il corpo di una donna? Dove vuoi essere baciata — egli dice; non dice: Come vuoi essere baciata? Non è un'apostrofe roseo, è un vizio che si vuole suscitare. Che cosa mi darai — chiede; non dice: come ti darai... E' la materia che brama, non desidera lo spirito.

Che cosa resta dunque di questo miserabile che messo finalmente di fronte al « suo primo amore » uccide per comprarne la materia mortale, il corpo adusato di una canzonettista? Un verme della terra, che della terra si sazia. Non altro.

Ci può essere un'estetica del delitto, ma costui offende tutte le leggi dell'etica; ci può essere nel baratro delle passioni umane un fiore alpestre che ne nobilita la visione, ma costui non ha occhi per guardare dentro se stesso e dentro le sue vittime; ci può essere la prepotenza fisiologica che urla, ma costui non assapora la sua stessa esasperazione, la sciupa...

Di quale estetica è dunque una « meraviglia » questo sciagurato?

Quanta eloquenza sciupata per un profanatore delle leggi divine e umane! Quante colonne di giornali per soddisfare l'ossessione morbida della folla curiosa che si esalta dinanzi al mercante d'illusioni che vende il saio del poverello di Assisi per accrescere fascino alla sua carne esasperata!

« A te solo uno può castigarti per ciò che hai fatto, ed è Dio! » — grida dalla lontananza Elisa, la fanciulla travolta, vinta, ossessionata, che comprava i baci del sacrilego.

Mentre su questo miserabile — disgraziato, forse — la vendetta degli uomini segna una data per la liberazione del corpo, la voce disperata di una donna ripete la condanna eterna dell'anima.

E questa sì, è poesia!

Santi Savarino.

TEATRI ED ARTE

"Carmen,, al Costanzi

Il collega nostro cui sono affidate le strazianti mansioni di *impaginatore*, ci ha avvertiti un'ora fa che nei sotterranei della *Tribuna* è stata rizzata la forca, per appendervi i redattori teatrali che scrivono articoli più lunghi di cinquanta righe. La notizia è lugubre. Purtroppo, non abbiamo il tempo di compiere un sopraluogo e constatare se realmente il nodo scorsoio sia stato approntato, a nostro danno e scorno. Nell'incertezza, vogliamo essere oggi parsimoniosi di grafia. Quando avremo fatto testamento, potremo azzardare di nuovo...

Pochi cenni, dunque, sulla *Carmen* di iersera. Mettiamo da parte Wagner e Nietsche, dimentichiamo le questioni eleganti su « la musica mediterranea » (quanto alla « musica adriatica » di questi giorni, leggete i relativi commentari nella prima pagina del giornale): solo teniamo a proclamare, in via pregiudiziale, che la *Carmen* ci piace ancora tanto, tanto, tanto. Disgraziatamente è più agevole trovare un complesso di buoni interpreti per il *Crepuscolo degli Dei* o la *Salomè* che per il melodramma di Giorgio Bizet, pur così semplice, limpido e armonioso. Gli annali teatrali sono deturpati dalle croci nere che segnalano le disastrose esecuzioni di *Carmen*. Considerando questi precedenti terribili, possiamo anche lodare la nuova edizione dell'opera curata dall'impresa del « Costanzi ».

Il maestro Weingartner, dopo di essersi affermato interprete wagneriano egregio, si è voluto addimostrare animatore sagace della partitura bizetiana. Noi, francamente, pensiamo che egli stia meglio a posto nel *Tristano* che in *Carmen*. Non si capisce, tuttavia, come l'illustre direttore di orchestra abbia avuto, durante la serata, momenti di effettivo prestigio: in quei momenti, l'abbiamo ammirato ed applaudito, come era nostro dovere.

Quanto alla signora Bianco-Sadun, ci converrebbe ripetere, su per giù, quello che di lei scrivemmo due anni fa, quando per la prima volta si presentò a noi nelle vesti di « Carmen ». Ma, in omaggio alla brevità, riassumeremo scheletricamente le nostre impressioni: artista originale, vivace, piena di talento ed espertissima della scena. Cantatrice squilibrata, con una non lodevole predilezione per le sforzature delle note gravi. Complessivamente, la Bianco-Sadun iersera ha ottenuto un successo lusinghiero, guadagnandosi particolari acclamazioni dopo la *Seguidilla* e la *Scena delle carte*.

Assai più corretto, nei riguardi della interpretazione vocale, il tenore Antonio Cortis, artista indubbiamente valoroso e decisamente simpatico. Gamma estesa, timbro chiaro, accento persuasivo. Nel finale del terzo atto, il Cortis ha avuto la più lieta vittoria cui potesse aspirare.

Dopo uno sdrucciolamento penoso nella celeberrima canzone del secondo atto, il *toreador* Boef si è rimesso in piedi, giungendo senza inciampi e con qualche fortuna, al termine del viaggio prefisso. Discreta « Micaela » la signorina Piave. Lodevoli gli altri, e specialmente la Portes, la Torelli, il Nardi e il Pellegrino. Il diabolico *quintetto* è stato eseguito con l'esattezza ed il brio che desideravamo.

Messa in scena accurata e oltremodo lussuosa (quest'anno siamo in progresso!). Scenari nuovi e di gusto eccellente. *Defilé* spettacoloso di *picadores*, *banderilleros* e bipedi affini. Non sono mancati neppure i quadrupedi: cavalli formosi, bardati doviziosamente.

Chiudiamo con una sentita parola di encomio per il maestro Consoli, disciplinatore della massa corale. Gli effetti fonici più belli, iersera, sono stati ottenuti proprio in quei *concertati* che costituiscono un elemento di pericolo e di affanno per chi mette in iscena la *Carmen*.

Lo spettacolo sarà ripetuto il giorno di Natale, in *matinée*. Intanto, *Marouf* sta mettendo le penne per un prossimo volo, certamente fortunato.

A. G.

Il concerto di ieri all'Augusteo

Sergio Koussewitzky è il primo concertista di contrabasso che sia apparso sul podio dell'« Augusteo ». La specie di siffatti concertisti è rara e preziosa. Il campione che ieri si è presentato a noi deve essere esaminato con estrema curiosità, presso a poco come l'*Uccello-lira* dell'isola di Borneo o l'*Ornitorinco* dell'Australia. Il nostro esame, necessariamente succinto, ci porta a queste conclusioni: il Koussewitzky ha i migliori requisiti che si possano richiedere da un artista del genere. Suona con prodigiosa abilità tecnica e con un sentimento signorile. Molto garbo e molta scienza. Però... ci domandiamo se davvero meriti il conto di studiare per molti anni il contrabasso, sperando di riuscire a trarne i modesti suoni di un violoncello afono. Il monumentale strumento, base necessaria e mirabile dell'orchestra moderna, ha poca voce nel registro sovracuto, quello che precisamente viene sfruttato dal Koussewitzky nelle sue esecuzioni. Ieri, sembrava che i suoni del contrabasso, mutati di natura, diventati femminei ed elegiaci, giungessero da una arcana lontananza. Nulla è più sconcertante che trovarsi di fronte a un gigante che ha la voce di una fanciulletta anemica e regala sospiri a chi attende tonitruanti affermazioni d'energia virile.

I sospiri del contrabasso di Sergio Koussewitzky non sono dispiaciuti, tuttavia, al pubblico che affollava l'« Augusteo ». Gli intenditori hanno bene notato il *tour de force* compiuto dal maestro. Specialmente l'*Andante* dell'Eccles e il *Minuetto* di Beethoven — accompagnati al pianoforte dal bravo Traversi — sono sembrati gradevoli, nell'interpretazione fine, pensosa e stilisticamente ottima del concertista. Del *Minuetto* beethoveniano si è chiesta anche la replica.

Alle flebili armoniosità del contrabasso hanno seguito, ieri, i clamori indiavolati della *Sinfonia delle Alpi*, di Strauss. Antitesi perfetta: doccia calda e fredda alternata... Regime salutare, apprezzatissimo dai fisiologi. Si indovina che Bernardino Molinari, interprete robusto e geniale della partitura straussiana, è stato complimentato appassionatamente al termine dell'esecuzione.

M. C.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"E io ti dico che ti ha fatto l'occhietto,,

Al primo atto di questa nuova commedia della ditta Hennequin e Weber, Dina Galli fa una grande scena di gelosia al suo amante e, con quella deliziosa drammaticità caricaturale di cui la piccola grande attrice possiede il segreto, lancia addosso all'infelice la terribile accusa: « Ed io ti dico che ti ha fatto l'occhietto!... » Il pubblico era di buon umore, ha riso ed ha applaudito.

Al secondo atto Dina Galli si spoglia, in scena e va a letto, in scena, con un buffissimo individuo che non è il suo amante; e siccome le risorse comiche di Dina Galli sono infinite ed inesauribili, almeno quanto la provvidenza divina, sopratutto quando la navicella in cui Dina si è imbarcata minaccia di andar male e comincia a fare acqua, è facile immaginare gli sforzi che ella ha compiuto per far ridere ancora il pubblico e per trascinarlo all'applauso. Ed il pubblico ha, un po' più parcamente, riso, e v'è stato anche qualche tentativo di applausi, per quanto si avvertisse già un brontolio foriero d'imminente e grave tempesta.

Al terzo atto Dina Galli si è presentata in un delizioso pijama giapponese, con bordure di pelliccia, ed è apparsa semplicemente deliziosa; ed il pubblico, che allora questa sua attrice, l'ha ammirata ed ha atteso che per un momento ella si allontanasse dalla ribalta, per separare nettamente il suo verdetto sulla interpretazione e sulla commedia. E Dina assente, il pubblico ha cominciato a fischiare, e tra i fischi i nuovi tre atti dei signori Hennequin e Weber sono miseramente, indubitabilmente affondati.

Non poteva essere altrimenti. Per quanto l'ottimo Amerigo Guasti, come traduttore prima e come direttore ed attore poi, abbia cercato di rendere il più possibile italianamente vivace questa vecchissima farsa, *E io ti dico che ti ha fatto l'occhietto!* è rimasta col suo difetto, anzi co' suoi innumerevoli difetti d'origine, ed ha avuto la sorte che meritava. *Parce sepulto*... per quanto questa sera tenti la sua resurrezione di Lazzaro!

m. c.

"20.000 leghe sotto i mari,,
al Teatro dei Piccoli

Successo completo ieri sera al Teatro dei Piccoli: e bisogna dirlo con franchezza, festa dei piccoli e dei.... grandi, giacchè se il pubblico della prima categoria era folto, più folto ancora era quello della seconda, che ormai si è abituato ad assistere alle prime del minuscolo teatro con lo stesso interessamento col quale assiste alle prime degli altri teatri di Roma. Scrittori illustri, giornalisti e artisti, piccoli e grandi si sono molto divertiti alle fantastiche vicende del *Nautilus* e dei suoi ospiti durante il loro viaggio straordinario attraverso i regni di Nettuno ed hanno accolto con fragorosi applausi le meravigliose scene riproducenti gli abissi sottomarini con relativi crostacei, piovre gigantesche, fosforescenti meduse e pesci multiformi...

Successo dunque, anche d'ilarità cui molto hanno contribuito i graziosi balletti delle scimmie, dei selvaggi e dei pinguini, ma, sopratutto successo d'arte, di cui Vittorio Podrecca, l'animatore del minuscolo teatro, deve essere molto soddisfatto.

L'orchestra eseguì ottimamente gli intermezzi e i commenti musicali dello spettacolo e apparve anche più fusa e colorita del solito; e anche più del solito apparvero abili i marionettisti signori Gorno, Geirola, Morchio, Pavero, Corsi, Ferrari.

Naturalmente da oggi iniziano le repliche della bella commedia d'avventure, repliche che a gioia di tutti i piccoli di Roma saranno numerosissime.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera la compagnia siciliana di Angelo Musco darà la prima rappresentazione della nuova commedia di Nino Martoglio: *Il marchese di Ruvolito*.

Al MORGANA — Stasera spettacolo in onore del M. Santarelli. Si darà *Tosca*. Venerdì il teatro rimarrà chiuso per la prova dell'*Ernani*, opera che avrà un'accurata esecuzione. Sabato 25, alle 17 *Tosca*, alle 21 *Ernani*. Domenica alle 17 *Ernani* alle 21 *Tosca*.

All'ADRIANO — Stasera Leopoldo Fregoli tornerà all'*Adriano*, come sempre desideratissimo. Egli eseguirà il suo speciale e brillante repertorio e presentandosi in numerosi travestimenti e in moltissime tipiche macchiette, che gli hanno procurato in Italia e all'estero successi trionfali.

All'ELISEO — Altra replica a richiesta della graziosissima e applauditissima operetta: *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al MANZONI — Grande concorso di pubblico ieri sera per la beneficiata di Vincenzo Scarpetta, che fu di una straordinaria comicità e fu assai applaudito. Stasera *Il dottore Sui cillo*. Sabato, alle 17 e alle 21: *Na criatura sperduta*.

Apollo

Spettacolo di primissimo ordine con dive e divette elegantissime e attrazioni sensazionali. — Domani, venerdì, riposo, e sabato diversi importanti debutti.

SPETTACOLI del 23 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
GIOVEDI', 23 — Riposo.
VENERDI', 24 — Ore 21: Prima rappr.: della Compagnia con MISTER WU — Dramma in 3 atti di H. M. Vejron e Herold Owen.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 23 — Ore 20.30: (3.a abb.): 3.a rappresentazione del

Tristano e Isotta

Esecutori: Weidt, Anitua, Maestri, Rossi-Morelli, Pinza. Direttore: Felix Weingarten.
SABATO, 25 — Ore 17: Unica recita diurna:

Carmen

Protagonista: Blanca Sadun. Altri esecutori: Cortis, Rossi-Morelli. Dirett.: Weingarten — Ingresso gratuito bambini.
DOMENICA, 26 — Due rappresentazioni: Ore 16.30:
TRISTANO E ISOTTA
Ore 20.45:
CARMEN
Alle prove: MAROUF, di Rabaud — Nuovissima.

TEATRO MANZONI
Comp. napoletana diretta da V. SCARPETTA
GIOVEDI, 23 — Ore 21: IL DOTTORE SUSICILLO.

TEATRO QUIRINO
Le Danzatrici Sorelle Braun
GIOVEDI', 23 — Ore 21: Interpretazioni plastiche musicali delle SORELLE BRAUN.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Ventimila leghe sotto i mari*.
VALLE — Ore 21: *E io ti dico che ti ha fatto l'occhietto*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

La Conferenza di Bruxelles s'aggiorna al 10 gennaio

BRUXELLES, 23.

Un comunicato ufficiale dice che stamane si è riunita la Conferenza dei periti alleati e tedeschi.

All'inizio della riunione, Delacroix ha annunciato ai delegati tedeschi che, per permettere di fissare le precise conclusioni che saranno sottoposte agli Alleati, sarebbe stato conveniente sospendere i lavori della Conferenza per una quindicina di giorni. Gli studi continuerebbero durante questo intervallo e ciascun relatore resterebbe in contatto col perito tedesco competente.

Bergmann ha dichiarato a sua volta che la Delegazione tedesca apprezza le accoglienze riservate dagli Alleati alle osservazioni presentate e che accetta il differimento proposto promettendo nel medesimo tempo il concorso dei delegati tedeschi agli studi preparatori. I lavori della Conferenza sono quindi sospesi fino al 10 gennaio.

Prima di partire da Bruxelles i periti alleati si radunarono un'ultima volta questo pomeriggio alle ore 16 per stabilire il testo definitivo dei resoconti dei loro lavori fino ad oggi compiuti. Questi resoconti saranno inviati ai rispettivi Governi col testo delle corrispondenti relazioni elaborate dai periti stessi.

Commenti della stampa tedesca

BERLINO, 22.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* formulando l'augurio che a Bruxelles non si discuta più della cattiva volontà della Germania, mette però in guardia contro le illusioni. La *Deutsche Zeitung* si rammarica vivamente della forma ottimista dei resoconti pubblicati da una parte della stampa tedesca. La *Vossische Zeitung* crede che sia stato raggiunto almeno un fine, poichè la volontà del Governo francese di intendersi economicamente con la Germania è ormai incontestabilmente provata e sarà certamente riconosciuta dai delegati tedeschi.

Tentativi contro il Ministero Leygues

PARIGI, 23.

La maggioranza liberale ha provato ieri una fortissima tentazione di rovesciare il Ministero Leygues, ed ha designato l'eventuale successore nella persona del deputato Arago, comproprietario del più diffuso giornale di Francia, il *Petit Parisien*.

E' noto che le elezioni vennero fatte sul programma del blocco nazionale formato da Millerand. Quando egli passò all'Eliseo, il suo posto di *leader* fu occupato da Arago, la cui ambizione ministeriale è visibilissima da parecchio tempo. Leygues fu accettato di buon grado per le sue doti personali e la sua pratica negli affari; ma disgraziatamente gli avvenimenti di politica estera non gli sono stati favorevoli.

La maggioranza si è resa conto che sarebbe stato un errore rovesciare il Ministero per una questione di politica estera.

Era però naturale che cercasse, per dare battaglia, qualche pretesto di politica interna, e il pretesto le è stato fornito dall'esito di una elezione parziale svoltasi domenica nel collegio elettorale del Presidente del Consiglio. Nell'elezione di ballottaggio i radicali hanno dato il voto al candidato socialista, che ha così battuto il candidato del blocco nazionale.

Ministro dell'Interno è il senatore radicale Steeg, che i monarchici dell'*Action Française* accusano di eccessive tenerezze per i partigiani di Caillaux. Per rappresaglia contro gli attacchi dell'oratore della maggioranza, i radicali hanno contrapposto un'interpellanza sulle mene monarchiche.

Le due interpellanze si sono svolte nella seduta antimeridiana di ieri, ma la vera battaglia si è impegnata nella seduta pomeridiana, che si protrasse tra vivi rumori ed incidenti dalle 15 alle 20. Finalmente, dopo lunga ed animata discussione, il Governo ha accettato un ordine del giorno che dice che la Camera approva le dichiarazioni del Governo, fidando in lui per continuare la politica di unione repubblicana nazionale e sociale basata sul rispetto delle leggi laiche, salvaguardia della libertà di coscienza e di insegnamento, quale risulta dalle elezioni del 16 novembre 1919; e riprova le dottrine collettiviste e la propaganda bolscevica, biasimando le mene clericali e realiste.

Questo testo è stato approvato con 276 voti contro 191.

Ultime notizie e informazioni

Carbone, ferrovie ed industrie

Col ridursi del nostro approvvigionamento di carbone di guerra e di dopoguerra da 12 a 5 milioni di tonnellate all'anno, il consumo di carbone per le ferrovie è rimasto costante; è anzi aumentato, ciò per aumento di rete ferroviaria, grazie all'aggiunta dei 1500 km. delle Terre redente, e per la peggiorata qualità. Inoltre col trattamento stabilito al personale ferroviario col disgraziato concordato di Palazzo Braschi del febbraio u. s., fissandosi la massima del conglobamento di tutte le competenze accessorie nello stipendio, pure l'antico premio di cointeressenza del personale di macchina nelle economie di combustibile, è diventato anch'esso un quid fisso e consolidato nello stipendio; ciò spiega quindi come, umanamente, maggiore sia lo spreco attuale di carbone. Tirando le somme, con un servizio ferroviario in quantità minore di quello d'avanti guerra, e in qualità di molto peggiorato, le nostre Ferrovie dello Stato consumano oggi sensibilmente più carbone che nell'avanti guerra.

Prima della guerra le ferrovie consumavano il 20 % del carbone in allora complessivamente approvvigionato all'Italia; il 10 % andava al gas, il restante 70 % alle industrie, di cui il 15 % del totale alla siderurgia. Oggi è oltre il 55 % del disponibile attuale che va alle ferrovie, il 15 % va al gas, che pure marcia a regime ridotto di circa 1/3 del suo passato consumo. Alle industrie non tocca più che il 30 %; la posizione d'avanti guerra s'è perfettamente invertita; ella siderurgia va quantità minima, assolutamente insufficiente, e l'industria langue, se pure non muore.

Di fronte ad una situazione di approvvigionamento così scarso di carbone all'Italia, per circa il 50 % del suo fabbisogno, sta l'approvvigionamento degli altri paesi, ormai ricondotto alla quasi sufficienza per tutti, per quanto tutti egualmente si lamentino. Belgio, Stati Uniti ed Inghilterra — paesi eminentemente carboniferi — sono o-ramai se non perfettamente ai limiti di consumo di avanti guerra, molto prossimi a questo. La Germania è nei suoi consumi interni, all'80 % circa, se si tien conto della sua diminuita potenza siderurgica e del distacco di parecchie zone territoriali già sue, nonchè della forte contrazione attuale dei suoi carichi di *bunkers* per la propria flotta mercantile per ora estremamente ridotta. La Francia, malgrado le sue insistenti lamentele, sta su una percentuale di disponibilità attuale in confronto all'avanti guerra dello stesso ordine di cifra ed ha trovato modo di formarsi forti riserve, come il suo attuale atteggiamento verso l'Inghilterra di rinuncia al mercato obbligato, per ricercare nel mercato libero inglese migliori condizioni di prezzo, pure dimostra. L'Italia sola quindi persiste in una deficienza di approvvigionamento di carbone anormale, incompatibile colle sue necessità.

Venendo ai prezzi, troviamo che mentre il carbone ha costato da noi sino a ieri 600 lire alla tonnellata, e costa tuttora sopra le 500 lire; invece il carbone costa, pareggiando le varie valute al franco francese, alla Francia 203 frcs. alla tonnellata, all'Inghilterra 115, alla Germania 47, non oltre 100 fs. al Belgio, 66 agli Stati Uniti. Pareggiando le nostre L. 500 al cambio corrente, si vede come nella migliore delle ipotesi all'industria italiana il carbone costi circa il 25 % più che alla Francia. Non parliamo poi del raffronto cogli altri paesi, coi paesi specialmente a moneta svalutata, come la Germania ad esempio, in rispetto della quale noi paghiamo il carbone a valuta pareggiata quasi cinque volte di quanto in Germania.

Di fronte ad una situazione così critica, mentre si dibatte viva e si deve pure risolvere la questione della difesa delle nostre industrie, siderurgia non esclusa — poichè oramai è pacifico per universale dichiarazione entro e fuori della Camera che quest'industria nazionale non deve per l'Italia, per evidenti necessità politiche ed economiche morire —; di fronte ad una situazione così critica, ma che tutto ci autorizza a sperare anche transitoria, non è forse opportuno esaminare il caso che questa difesa abbia a realizzarsi non soltanto attraverso ad un opportuno ed equo sistema di dazi, ma pure attraverso ad un prezzo di favore del carbone, da parte dello Stato, alle industrie; si da porre le stesse in condizioni di equità in confronto a quelle dei paesi concorrenti, almeno in questo fattore di base quale si è il carbone? Si avrebbe così un'azione compensatrice, che andrebbe automaticamente da sè annullandosi, col graduale migliorare della situazione carbonifera internazionale.

Questa una via di soluzione, discutibile, ma che merita discussione, e specialmente la considerazione degli organi competenti.

Ciò che avviene però oggi in Italia, al riguardo, minaccia d'essere un'operazione inversa. La stampa inglese insiste nell'affermare, parte della stampa italiana stessa ripete, la notizia che il carbone che l'Inghilterra cede a noi a 50 scellini alla tonnellata, venga dallo Stato nostro caricato alle industrie a 70 scellini. La *Sera* (18-12-20) aggiunge che tale maggioramento di prezzo andrebbe a tutto beneficio del carbone che lo Stato direttamente consuma per le proprie ferrovie. La cosa sarebbe enorme; abbisogna di immediato, esplicito chiarimento. D'altra parte fatti passati autorizzano a temere seriamente che un fondo di verità in ciò vi sia. Ricordiamo il caso degli ultimi bilanci delle Ferrovie dello Stato. Si portò ad alleggerimento del costo combustibile delle ferrovie dello Stato, per parecchie decine di milioni, quasi per cento, una quota parte, proporzionale al consumo ferroviario di carbone, del beneficio realizzato dal Commissariato Carboni appunto dal soprapprezzo di vendita del carbone ai privati. Allora posi in evidenza, anche sulle colonne di questa stessa *Tribuna*, la maccherella contabile; e ciò quale ingegnere ferroviario che nella oggettiva disamina della nostra situazione ferroviaria vuole innanzi tutto il bilancio ferroviario condotto alla sua necessaria e piena sincerità, negli oneri, ma anche nelle fonti di attività. La produzione italiana è già oggi abbastanza gravata dall'enorme elevatezza delle nostre tariffe ferroviarie — a valuta pareggiata la terza classe italiana costa oltre sette volte la terza classe tedesca od austriaca, la seconda sei, la prima cinque; mentre la Francia istituisce con regime di vero e proprio *dumping* tariffe speciali bassissime per le esportazioni proprio sin di frontiera che portuali. Non è quindi il caso di stabilire altri oneri indiretti alla produzione nazionale per altra via... ferroviaria, quale quella del carbone, se così è.

Spero che nel Tantesia la questione va posta francamente, ed esaurientemente chiarita. Ciò tanto più è necessità in quanto precisamente ora si sta, e con molto opportuno provvedimento, affidando, a quanto sembra, alle ferrovie l'approvvigionamento del proprio carbone, fino ad ora troppo distolto dall'amministrazione competente per riassumerlo nel Commissariato Carboni. E' pure da augurarsi che con questo nuovo assetto e con una più libera azione degli organi ferroviari di diretto approvvigionamento sui centri effettivi di origine del carbone — Cardiff, e Stati Uniti — si possa finalmente ricondurre questa, delicata funzione dell'approvvigionamento ferroviario dei nostri carboni ad essere meno conducendo così finalmente anche il carbone americano a quella piena efficienza nei nostri riguardi di cui esso è effettivamente capace, ad integrazione della persistentemente debole funzione del carbone inglese, e che forse troppo si è voluta sino ad ora trattenuta.

Ing. Pietro Lanino.

Alta onorificenza

Il comm. Ercole Ajmone, uno dei pochissimi italiani che hanno mostrato di sapere spiegare un'opera concreta e feconda nel nostro mondo coloniale, è stato insignito di *motu proprio* di Sua Maestà, della nomina di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al nostro caro amico, presidente del nostro Consiglio di amministrazione, le nostre più vive congratulazioni.

A Montecitorio

Cambi, latifondo, pesca, camere agrarie e affitti di botteghe.

La Commissione permanente per l'economia nazionale ha tenuto un'altra seduta per l'esame di relazioni e progetti di legge.

Il presidente on. Mauri Angelo ha comunicato la risposta del Governo circa i provvedimenti *straordinari* per la difesa della valuta italiana proposta dal Gabinetto Nitti, annunciando che il Ministero non intende mantenere il relativo disegno di legge, ma le ritiene assorbite dalla recente legge sui prezzi. Su proposta dell'on. La Loggia la Commissione unanime ha affermato la propria competenza circa l'esame del progetto di legge sullo spezzamento del latifondo, pronunciandosi per l'elaborazione di carattere nazionale ed organico. Sono state poi esaminate e approvate le relazioni dell'on. Giavazzi sulla fondazione di una stazione sperimentale di risicoltura e di una scuola agraria in Bergamo e dell'on. Sighieri.

Per l'esame preparatorio dei provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori già approvati dal Senato sono stati nominati gli on. Baglioni Silvestro, Merlin e Panebianco. Indi la Commissione, su relazione dell'on. Beneduce Giuseppe, ha iniziato la trattazione dei due progetti di legge presentati dal Ministro di Agricoltura e dall'on. Mauri a nome del Gruppo Popolare per la costituzione delle Camere Agrarie. La discussione sarà prossimamente continuata sui punti fondamentali concernenti la circoscrizione regione e provinciale le funzionebianco. Indi la Commissione, su relazioni zionali e la costituzione delle categorie elettorali. Sono stati infine assegnati i relatori per parecchie petizioni fra cui quella di molti piccoli commercianti relativa agli aumenti di affitto e alla durata di locazione per le botteghe.

La Commissione per la legislazione sociale.

La Commissione per la legislazione sociale, emigrazione e lavoro, si è anche riunita, ed ha approvato in massima la ratifica della convenzione sul lavoro di Washington, con alcune riserve di indole pratica, ed ha affidato ai due relatori on. Turati e Pino, di presentare una relazione analitica favorevole, alla ripresa dei lavori parlamentari. Ha poi discusso in linea generale il progetto Labriola sulla riforma dei consigli del lavoro, ed ha deciso che ciascuna tendenza rappresentata nella Commissione, comunicherà alla sotto-commissione emendamenti precisi in base ai quali essa riferirà alla commissione alla ripresa dei lavori per venire a proposte definitive.

Per i fatti di Bologna

Da Bologna ha fatto ritorno in Roma, la Commissione parlamentare d'inchiesta su la situazione creata in quella città e provincia in seguito ai noti incidenti. La commissione ha interrogato il prefetto, il questore e le altre autorità locali, ma sulle risultanze degli interrogatori i commissari mantengono il massimo riserbo, limitandosi solo a rilevare la perfetta organizzazione dei fascisti.

La Commissione, non avendo esaurito il suo compito, tornerà a Bologna il 27 corrente.

Per un processo a Tripoli

L'on. Modigliani ha presentata una interrogazione al Ministro delle Colonie ed al Ministro Guardasigilli « per sapere se siano informati che a Tripoli — prendendo occasione dal tentato ferimento di un Muntasser ad opera di un Karamanli, dovuto ad antiche rivalità ed recenti propositi di vendetta — si stia montando un processo contro alcuni esponenti del movimento politico indigeno, con evidente intenzione di persecuzione politica ispirata da una molto miope valutazione della grandiosa [illegible] dei popoli oppressi, e segnatamente di quelli mussulmani; persecuzione politica che appare anche come una pericolosa esplicazione della politica dittatoria seguita da tempo in Tripolitania, con aperto sfregio dei principi riconosciuti dallo stesso statuto coloniale, ed allontanando e forse compromettendo irreparabilmente la pacificazione di quella colonia ».

Le scuole dei comuni autonomi

L'on. Berardelli ha presentata una importante proposta di legge, per la quale lotta da tempo gran parte dei maestri elementari, e con cui le scuole elementari dei comuni autonomi possono passare sotto l'amministrazione provinciale scolastica, se i comuni trascurano l'adempimento delle leggi e dei regolamenti scolastici.

I miglioramenti agli ufficiali sottufficiali e militari vincolati

Abbiamo dato ieri notizia del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri a favore degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari vincolati a ferma speciale dell'esercito e della marina. Il provvedimento — che sarà applicato con decreto legge — entrerà in vigore col primo gennaio.

In base a tale provvedimento è concessa agli ufficiali un'indennità mensile di L. 100 se scapoli e di L. 150 se ammogliati. Per ogni persona di famiglia oltre abbiano un'indennità di alloggio superiore alle L. 200 e che siano ammogliati. Per gli ufficiali della R. Marina che percepiscano, imbarcati nelle navi l'indennità di alloggio superiore alle L. 200 e che siano ammogliati. Per gli ufficiali della R. Marina che percepiscano imbarcati nelle navi l'indennità di navigazione l'indennità è diminuita di L. 50.

Per i sottufficiali del R. Esercito e la moglie risultante a carico dell'Ufficiale è concessa un'indennità mensile di L. 25.

Questa indennità è ridotta di L. 50 per gli ufficiali che abbiano un'indennità di alloggio superiore a L. 200 e che risultino scapoli e di L. 75 per gli ufficiali che della Marina militare l'indennità è di L. 100 mensili per gli ammogliati.

I sottufficiali scapoli non percepiranno alcuna indennità. — Per ogni altra persona di famiglia oltre la moglie, è corrisposta ai sottufficiali una indennità mensile di lire 25.

I miglioramenti concessi agli ufficiali ed ai sottufficiali importano all'Erario un'onere di circa 70 milioni. L'indennità di accantonamento è triplicata.

I vari Ministri competenti provvederanno ad introdurre nei bilanci dei rispettivi dicasteri le variazioni dipendenti da questi miglioramenti.

L'esecuzione del Trattato di S. Germano

Proprietà industriale, letteraria e artistica - Pagamenti di tasse, ecc.

Con la pubblicazione del R. D. n. 1389, del settembre 1920, che stabilisce al 31 ottobre p. p. la cessazione dello stato di guerra e con l'entrata in vigore del Trattato di San Germano, in seguito allo scambio delle ratifiche avvenuto il 16 luglio 1920, hanno cominciato a decorrere, in materia di proprietà industriale, letteraria ed artistica vari termini stabiliti nella legislazione di guerra e nel Trattato stesso.

Così per l'*articolo* 1 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 i militari in attività di servizio, gli impiegati presso l'Esercito e l'Armata e le persone che si sono trovate per ragioni di servizio al seguito dell'Esercito e dell'Armata, possono differire i pagamenti di tasse per domande di privativa per invenzioni industriali e per modelli e disegni di fabbrica e per domande di trascrizione di marchi di fabbrica e di commercio fino al 50.o giorno successivo a quello della pubblicazione della pace. Pertanto tale termine scadrà il 31 dicembre 1920.

Per l'*art.* 2 del decreto stesso le persone sopraindicate e i titolari nazionali di attestati di privative i quali siano stati impediti da circostanze dovute allo stato di guerra di effettuare i pagamenti e di compiere gli atti necessari, entro i termini dalla legge prescritti per mantenere in vigore e prolungare le loro privative, possono differire il pagamento della tassa e l'adempimento degli atti suddetti fino all'ultimo giorno del trimestre successivo a quello in cui è stata pubblicata la pace. Pertanto tale termine scadrà il 31 marzo. I benefici concessi ai titolari nazionali di privative impediti di compiere i pagamenti e gli atti prescritti da circostanze dovute allo stato di guerra son stati poi estesi a tutti i titolari, quindi anche a quelli non impediti da circostanze dovute allo stato di guerra e agli stranieri, dal R. Decreto 7 marzo 1920, N. 279.

Per la rivendicazione di priorità pel deposito di domande di privative industriali, marchi di fabbrica, ecc. l'*art.* 259 del Trattato di San Germano stabilisce: « I periodi di priorità di cui all'art. 4 della Convenzione internazionale di Parigi del 20 marzo 1883 riveduta a Washington nel 1911, e in qualsiasi altra Convenzione o legge in vigore per, il deposito e per la registrazione delle domande di brevetti di invenzione e di modelli di utilità dei marchi di fabbrica e di commercio, e dei disegni e dei modelli che non erano scaduti al 28 luglio 1914, quelli che hanno cominciato a decorrere durante la guerra, e quelli che avrebbero potuto incominciare a decorrere se non vi fosse stata la guerra, saranno estese da ciascuna delle Alte Parti contraenti a favore dei sudditi di tutte le altre, fino al termine di sei mesi dalla entrata in vigore del presente trattato. Pertanto tale termine scadrà il 16 gennaio 1921 e non oltre tale giorno i cittadini italiani che vorranno rivendicare in Austria, o in un paese alleato o associato la priorità del deposito di una domanda di privativa eseguita in Italia dovranno far pervenire nei paesi suddetti la loro istanza.

Infine l'art. 262 del Trattato di S. Germano stabilisce: « I contratti concernenti concessioni di priorità industriale, letteraria e artistica, stipulati prima dello stato di guerra tra sudditi delle potenze alleate e associate e persone che esercitassero o esercitassero il commercio nel territorio di esso da una parte e sudditi dell'Antico Impero d'Austria dall'altra, saranno considerati come annullati a partire dalla data di dichiarazione di guerra tra l'antica monarchia austro-ungarica e la potenza alleata o associata. Ma in ogni caso il beneficio anteriore di un contratto di questo genere avrà il diritto, entro un periodo di sei mesi dalla entrata in vigore del presente trattato, di chiedere al proprietario una nuova concessione le cui condizioni, in difetto di accordo fra le parti, saranno stabilite dal tribunale competente del paese sotto l'impero della cui legislazione i diritti sono stati acquistati o dal tribunale arbitrale misto di cui all'art. 250 del presente Trattato ».

Violento incendio al porto di Napoli

800,000 lire di danni

NAPOLI, 23. — Ieri nel pomeriggio, un formidabile incendio si sviluppava in porto in un capannone di proprietà della Società Sicilia. Trentacinque barili d'olio che vi si trovavano, davano forte alimento alle fiamme, da cui vennero investiti altri capannoni, attigui, di proprietà della *White Star Linie*, della *Cosulich*, della *Fabre Linie* e del *Lloyd Sabaudo*. L'opera di spegnimento venne subito iniziata dai pompieri e si protrasse per due ore. Alle 20, dopo rudi fatiche, l'incendio era domato; ma tre capannoni erano andati completamente distrutti e il materiale che vi si trovava depositato era perduto. Si trattava di merci appartenenti in parte ad emigranti ed in parte a Ditte commerciali. I danni sono calcolati ad ottocento mila lire.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0 Cont. 73.40 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 75.25.

AZIONI. — Banca d'Italia 1380 — Istituto Fondiario 455 — Banca Commerciale Italiana 1093 — Credito Italiano 682 — Banca Italiana di Sconto 566 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 300 — Mediterranea 150 — Rubattino 602 — S.N.I.A. 64 — Tramways Roma 145 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 300 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 640 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 101 — Ansaldo 125 — Metallurgica 98 — Miniere Elba 128 — Miniere Antimonio 52 — Viscosa 125 — Kerka 595 — Miniere Montecatini 161 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 206 — Imprese Fondiarie 98 — Fondi Rustici 291 — Risanamento 375 — Carburo 795 — Azoto 288 — Elettrochimica 96 — Concimi Romani 144 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 71 — Eridania 324 — Molini Pantanella 194 — Marconi 299 — F.I.A.T. 224 — Cotoniere Meridionali 131 — Cosulich 500.

CAMBI. — Parigi 173.15-20-35 — Londra 103.25-15-25-30-15 — New York chèque 30.06 — Vienna 7.50 — Berlino 40.50-66.

I cambi

PARIGI, 23. — New York 16.90 5 — Svizzera 257.50 — Spagna 219.25 — Belgio 105.50 — Olanda 5.30 5 — Berlino 26.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigila, gerente responsabile.

Stanotte, dopo lunghe sofferenze, è morta in Caccuri (Catanzaro) la signora

FORTUNATA AMBROSIO DE FRANCO

Il marito DOMENICO AMBROSIO; i figli VINCENZO, GIUSEPPE, GIUSEPPINA, RAFFAELE, UMBERTO e ANTONIO; le nuore signore GIUSEPPINA DE FRANCO, EMILIA LAPORTUNA, ANTONIETTA LOPEZ, ADELE DEL BENE e MARIA MARSICO; il genero avv. LUIGI LAPORTUNA; le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno costernati l'annunzio.

Caccuri, 23 dicembre [illegible]

Marconi's Wireless Telegraph Company Limited

LONDRA, 17.

Il Consiglio di Amministrazione della Marconi 's Wireless Telegraph Company, Ltd. ha deliberato il pagamento di un dividendo del 7 0/0 alle Azioni Preferenziali e di un acconto dividendo del 5 0/0 alle Azioni Ordinarie, per l'Esercizio 1920.

Ministero della Marina Ellenica

Comunicato

Il Ministero della Marina ellenica, rende noto che si vendono all'asta pubblica, le seguenti navi della Marina da guerra ellenica:

1. — Cannoniera *Action*, delle dimensioni seguenti: m. 58.4 per 7.85 per 3.7 e dislocamento 469 tonnellate.
2. — Goletta a vapore *Salaminia*, delle dimensioni seguenti: m. 33 per 6 per 3.7, e dislocamento 350 tonnellate.

Le condizioni dell'asta sono visibili presso la Direzione dei Servizi tecnici del Ministero della Marina ellenica, oltre che presso l'addetto navale della Legazione ellenica a Roma, ove gli interessati possono prenderne visione tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 antimeridiane.

L'asta di cui sopra, avrà luogo il 31 gennaio 1921 e le navi verranno aggiudicate al miglior offerente.

L'Addetto Navale
presso la Legazione di Grecia
G. P. Bouboulis.

CORRISPONDENZE

AMLETO. Sto ancora male, eccitatissimo. Sento non guarirò mai più, finchè, ancora immemore tuoi sacri giuramenti, nulla vorrai, saprai fare per spezzare una buona volta codesta odiosa catena, coltivando, in ambienti più elevati, amicizie migliori, più degne di te!... Parti possibile possa tuttavia esistere, senzachè abbia ancora potuto schiacciarlo, baro volgare, essere immondo, che, contro Te, mia divina, osò propalare note infamie, invano più volte ricordateti? Puoi ancora, senza ribbrezzo, avvicinarlo, parlargli, sorridergli, incoscientemente assecondando bieche manovre sue, suoi sozzi complici, per sempre procurare nuovi incontri, contatti, oramai divenuti quasi quotidiani, interminabili, obbligatorii, compromissivi, onde tu stessa temi, prevedi, chiacchiere, commenti? Avrò, dunque, pianto, delirato, spasimato, agonizzato, sofferto, sol per vedere giornalmente intensificarsi codesta deplorevole intimità, da te in nessun modo ostacolata?-... Come, infatti, facesti per mantenere giuramento, mentre io morivo per te?-... Leggimi domani.

MARICA c'è equivoco; prego ritirare lettera nome indicato posta, e indicare altro indirizzo.

NICHEL, come mi stai lontana quest'anno in così belle feste! Perchè non scrivi? Ricordi invece anno scorso? Come migliori erano quelle! Speravo vederti qui, questi giorni, ma vane mie speranze. Però pur lontano credimi sarò tanto te vicino e mia anima con tua. Vuoi così? Auguri infiniti. Pensami ed abbiti tantissimi... N. B. Ricevi mie cartoline e ritiri sempre Tribuna? Rispondi.

ORIGAN. Come triste vita senza tuo sorriso... tue carezze... ricordami e scrivi quando puoi... tutti miei pensieri per te sola.

SASSARI, A te tutta l'anima mia con i migliori auguri.

SASSARI, amoresanto. Vorrei poterti inviare diario straziante martirio. Come farò? Cogli auguri, tutta l'anima, i b..., tutto me stesso. Sempre, sempretuo.

SMERALDO LUCENTE. Fui dolentissimo non potere venire martedì. Venni mercoledì ma non c'eri. Verrò venerdì ore 18 ma forse non potrai. Scrivi giornale scriverò ancora ameti.